

Regolamento Comunale di Protezione Civile

Approvato con Deliberazione Consiglio comunale n° 15 del 02/05/2007

Sommario

- Art. 1 - Premessa
- Art. 2 - Istituzione della Struttura Comunale di Protezione Civile
- Art. 3 - Il Sindaco: autorità comunale di Protezione Civile
- Art. 4 - Provvedimenti del Sindaco
- Art. 5 - Strumenti operativi per il Sindaco in situazione di emergenza
- Art. 6 - Il Comitato Comunale di Protezione Civile
- Art. 7 - Competenze del Comitato Comunale di Protezione Civile
- Art. 8 - Organizzazione del Comitato Comunale di Protezione Civile
- Art. 9 - Sede Operativa del Comitato Comunale di Protezione Civile
- Art. 10 - Il Piano Comunale di Protezione Civile
- Art. 11 - Il personale comunale addetto alla Protezione Civile
- Art. 12 - Volontariato
- Art. 13 - Lo stato di allarme
- Art. 14 - Informazioni alla popolazione
- Art. 15 - Fondi per la Protezione Civile
- Art. 16 - Divulgazione del Piano e del Regolamento
- Art. 17 - Termine di validità

Art. 1 - PREMESSA

Al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile per interventi di primo soccorso in caso di emergenza, in attesa di eventuali aiuti richiesti alla Prefettura.

Art. 2 - ISTITUZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

E' istituito nel Comune di Carpineto Romano la Struttura di Protezione Civile allo scopo di: prevedere e prevenire le varie ipotesi di rischio presenti sul territorio comunale in dipendenza della sua posizione geografica, della natura del suolo, della presenza di insediamenti industriali; di soccorrere le popolazioni sinistrate; di svolgere ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa ad eventi calamitosi.

Art. 3 - IL SINDACO: AUTORITA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, quale Ufficiale del Governo, è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, egli assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Direttore del Dipartimento Regionale di Protezione civile.

In caso di assenza e/o impedimento, non momentanea ma perdurante nel tempo, in situazioni di pericolo, il Sindaco può essere sostituito con pieni poteri dall'Assessore delegato.

Art. 4 - PROVVEDIMENTI DEL SINDACO

Ai sensi della legge 225/92, che istituisce il Servizio Nazionale della protezione civile, e del D. Lgs. 267/2000, Testo unico sull'Ordinamento degli Enti Locali, il Sindaco può adottare, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti in materia di sanità e igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al Prefetto, ove ricorra, l'assistenza della forza pubblica.

Art. 5 - STRUMENTI OPERATIVI PER IL SINDACO IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

Gli strumenti, di cui il Sindaco si avvale per poter operare in situazioni di emergenza, sono di carattere giuridico e di carattere organizzativo. Lo strumento giuridico è costituito dall'ordinanza di necessità e di urgenza: il Sindaco potrà adottare autonomamente un provvedimento di occupazione di immobili e di requisizione in uso o in proprietà di beni immobili o di beni mobili ove ricorrano i presupposti di una assoluta urgenza, insorta improvvisamente e imprevedibilmente, a seguito di situazioni di emergenza, e dell'impossibilità di intervento del Prefetto o di dargliene notizia. In ogni caso il ricorso a tali provvedimenti deve essere immediatamente notificato al Prefetto. Gli strumenti organizzativi sono costituiti da:

- piano comunale di protezione civile;
- piano provinciale di protezione civile;
- procedure operative;
- tutte le altre pianificazioni specifiche.

Per la loro adozione il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale di protezione civile.

Art. 6 - IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Nell'ambito del territorio comunale è istituito un comitato locale di protezione civile, composto da persone con capacità direttive e particolare conoscenza tecnico-scientifica del territorio, nominate dal Sindaco quale organo locale di protezione civile. Il comitato è così costituito:

- Sindaco o Assessore delegato alla protezione civile;
- Assessori di competenza;
- Segretario comunale;
- Comandante Polizia Locale o suo delegato;
- Responsabile Area tecnica o suo delegato;
- Responsabile Area economica;
- Responsabile Servizio/Unità di progetto Servizi Sociali o suo delegato;
- Responsabile Servizio di Protezione Civile;
- Dirigente Azienda Unità Sanitaria Locale;

- Rappresentante delle Forze dell'Ordine;
- Rappresentanti delle Associazioni di Volontariato locali;
- Altri elementi la cui presenza sarà ritenuta necessaria.

Art. 7 - COMPETENZE DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato comunale di Protezione Civile è l'organo tecnico-decisionale che ha il compito di assistere il Sindaco nel decidere e coordinare, in caso di emergenza, tutti gli interventi delle squadre operative sul campo, della gestione dei soccorsi e della sala operativa istituita presso la sede comunale.

Il Comitato comunale di Protezione Civile deve inoltre coordinare tutte le comunicazioni con la Prefettura e con gli organi sovracomunali (Provincia, Regione, ecc.), nonché occuparsi dell'organizzazione e dell'attuazione dell'attività informativa generale e specifica, anche con la stampa. Tutte queste attività vengono suddivise e distribuite tra i componenti del Comitato comunale di Protezione Civile in quattro indirizzi di competenza:

- settore tecnico
- settore logistico
- settore sociale;
- settore sanitario.

Al Comitato compete, altresì, ogni adempimento volto a dare esecuzione al presente regolamento, ai programmi provinciali e regionali ed al Piano Comunale di protezione civile. Esso verifica almeno due volte all'anno la validità del Piano Comunale e l'efficacia delle attrezzature e delle strutture disponibili.

Art. 8 - ORGANIZZAZIONE DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato è presieduto dal Sindaco, nella sua qualità di Ufficiale di Governo, o dall'Assessore delegato. Il Presidente convoca il Comitato almeno tre volte all'anno o, in via straordinaria, ogni qualvolta lo ritenga necessario o venga richiesto da almeno un terzo dei suoi membri. In caso di urgenza ed in evidenza di calamità, il Comitato potrà essere convocato anche verbalmente e deve considerarsi in seduta permanente.

Art. 9 - SEDE OPERATIVA DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comitato si riunisce ordinariamente presso la Sede Municipale di Carpineto Romano in Piazzale della Vittoria, 1 - tel. 06/9718001– Fax 06/97180035. In caso di inagibilità della sede, il Comitato si riunisce presso la Sede _____ - tel. 06/

Art. 10 - IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per adempiere ai compiti di cui all'art.3 del presente regolamento e stabilire se l'evento calamitoso può essere fronteggiato con le forze e i mezzi del Comune, il Sindaco ha necessità di servirsi di un piano comunale di protezione civile. Il piano è uno strumento organizzativo che consente di impostare politiche locali unitarie di previsione e prevenzione e predisporre e coordinare iniziative ed attività necessarie a fronteggiare gli eventi straordinari che possono verificarsi sul territorio

comunale. Il Sindaco, pertanto, predispone le operazioni per la realizzazione del piano secondo le indicazioni della Direzione Generale della Protezione Civile, approvandone la stesura con apposita delibera. Il piano sarà redatto secondo quattro criteri fondamentali:

- l'acquisizione di notizie relative al Comune, ai tipi di rischio cui lo stesso è soggetto ed alle sue infrastrutture;
- il censimento delle risorse materiali disponibili ed utilizzabili;
- l'elencazione e l'organizzazione delle risorse umane immediatamente fruibili in caso di calamità;
- le procedure da attuare e il personale da utilizzare per ogni emergenza.

Il piano dovrà essere opportunamente aggiornato ogni qualvolta sarà ritenuto necessario.

Art. 11 - PERSONALE COMUNALE ADDETTO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Tutta la popolazione attiva del Comune sarà preparata a collaborare in situazioni di emergenza, attraverso iniziative educative di massa promosse dal Comitato comunale. In particolare i compiti specifici del piano comunale possono essere affidati ai componenti l'Ufficio di protezione civile e ai dipendenti per i quali il contratto di lavoro prevede l'obbligo della reperibilità. Tuttavia, in caso di allarme dichiarato in seguito ad evidente calamità, è fatto obbligo a tutti i dipendenti comunali di ogni ordine e grado di convergere presso il proprio posto di lavoro o presso altro luogo di concentrazione che fosse tempestivamente comunicato. Per le operazioni logistiche previste dal piano si utilizza personale tecnico e della Polizia Locale, munito di mezzi di locomozione in dotazione al Comune.

Art. 12 - VOLONTARIATO

I volontari di protezione civile non possono e non devono sostituire le strutture istituzionali, previste dalla legislazione, addette all'opera di previsione, prevenzione e soccorso. Tuttavia essi sono riconosciuti componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione svolta. L'articolo 18 della legge 225/92 assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono, alle attività di protezione civile. Le modalità di partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile sono definite dal D.P.R. n° 194 dell' 8/02/2001. I volontari, il cui impiego deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto, operano, in emergenza alle dirette dipendenze degli Enti che effettuano la direzione tecnica degli interventi e sotto il coordinamento dell'organo ordinario di protezione civile. Essi usufruiscono della copertura assicurativa e del rimborso delle spese sostenute per l'attività di protezione civile svolta. L'attività dei gruppi di volontariato sarà regolata da apposito regolamento.

Art. 13 - LO STATO DI ALLARME

Ogni cittadino che rilevi o noti situazioni, anche solo ipotetiche, di pericolo per la collettività ha il dovere di avvertire, con ogni mezzo, le forze dell'ordine e la Polizia Locale o qualunque altra autorità e persona in grado di informare il Sindaco o l'assessore incaricato. Quando perviene la notizia di un imminente pericolo di calamità, il Sindaco, verificata l'autenticità del contenuto:

- dichiara lo stato di allarme;
- informa immediatamente il Prefetto;
- allerta la struttura comunale di protezione civile;
- convoca il Comitato comunale di Protezione Civile.

Art. 14 - INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco, valutata la situazione, qualora lo ritenesse necessario, dispone la distribuzione di comunicati informativi alla popolazione, rendendola edotta sui pericoli incombenti. I comunicati andranno redatti in maniera chiara e tale da non causare situazioni di panico.

Art. 15 - FONDI PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio Comunale di Protezione Civile per l'espletamento dei compiti di cui al presente regolamento, si avvale di: - contributi regionali; - stanziamenti dal bilancio comunale, in apposito specifico capitolo previsto annualmente dall'Amministrazione; - eventuali altri contributi.

Art. 16 - DIVULGAZIONE DEL PIANO E DEL REGOLAMENTO

Il presente regolamento ed il piano comunale di protezione civile devono essere portati a conoscenza della popolazione attraverso un avviso pubblico e con la permanente e continua loro pubblicazione in apposito settore dell'albo comunale, nonché a mezzo di opuscoli informativi. Una copia del piano e una del regolamento devono essere inviate ai seguenti organi: Assessori comunali; Segretario Generale; Polizia Locale; Responsabili dei Servizi e delle Unità di Progetto; Prefettura; Amministrazione Provinciale; Dipartimento Regionale di Protezione civile; Comitato operativo intercomunale; Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco; Comando di zona dei Carabinieri; Commissariato di zona della Polizia di Stato; Presidenza Azienda Sanitaria Locale; Associazioni dei volontari di protezione civile.

Art. 17 - TERMINI DI VALIDITA

Il presente regolamento entrerà in vigore dopo l'approvazione del Consiglio Comunale e degli organi di controllo amministrativo.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

SCHEMA OPERATIVO

Si riportano di seguito i compiti dell'Autorità Comunale di Protezione Civile, ossia del **Sindaco**, nell'attività preparatoria dei piani di emergenza (in fase di attuazione) e nella fase di emergenza vera e propria.

- 1. Definire**, attraverso adeguate strutture tecniche, uno scenario di rischio (rappresentazione dei fenomeni che possono interessare un determinato territorio provocandovi danni a persone o cose) per il territorio comunale, ed informare periodicamente i cittadini sui provvedimenti e sui comportamenti da adottare in caso di emergenza.
- 2. Rendere costantemente reperibile** alla Prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile.
- 3. Dotare il Comune** di una struttura di Protezione Civile (costituita da vigili urbani, tecnici e/o gruppi di volontari locali organizzati), denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, in fase di istituzione.
- 4. Individuare aree** (da vincolare in sede di pianificazione urbanistica) dotandole di servizi per esigenze di Protezione Civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini.
- 5. Individuare i provvedimenti fondamentali** da attivare in caso di emergenza per i vari tipi di rischi.
- 6. Organizzare un sistema di comando e di controllo** in una sala operativa ed un sistema alternativo costituito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (polizia, carabinieri, ospedali, VVF etc.).
- 7. Mantenere aggiornato un semplice piano di Protezione Civile** (pianificazione comunale di emergenza) nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra.
- 8. Effettuare periodicamente esercitazioni** di attivazione del piano di Protezione Civile, possibilmente su allarme e non predisposto.

L'analisi dei punti elencati definisce le linee della pianificazione comunale di emergenza che si può scindere in due fasi che, se pur distinte, sono interconnesse:

- **fase conoscitiva** che si traduce sostanzialmente in una fase di preparazione del territorio che corrisponde alla *definizione degli scenari di rischio* e alla *individuazione di aree non soggette a rischio di alcun tipo da attrezzare per fronteggiare situazioni di emergenza*)
- **fase di organizzazione** per fronteggiare l'*emergenza*, che prevede:
 - la predisposizione degli elementi tecnici della procedura d'allarme;
 - l'organizzazione dell'unità locale di crisi con uomini e mezzi adeguati;
 - l'organizzazione dei programmi di informazione per la cittadinanza e messa a punto di un sistema di verifica del Piano di Protezione Civile attraverso esercitazioni mirate e non preordinate.

Attività di Protezione Civile: compiti e funzioni del Sindaco e del Comune - Costituzione COC

Sommario

Competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco

1.- Attività preparatoria alla pianificazione

- 1.a.- Comitato Comunale di Protezione Civile*
- 1.b.- Struttura di protezione civile*
- 1.c.- Volontariato comunale*
- 1.d.- Centro Operativo Comunale*
- 1.e.- Funzioni di supporto*
- 1.f.- Inquadramento del territorio*
- 1.g.- definizione Scenario degli eventi massimi attesi*
- 1.h.- Indicatori di evento*
- 1.i.- Informazione*
- 1.j.- Come gestire una evacuazione*
- 1.k.- Attività di pianificazione*
- 1.l.- Schema procedurale*
- 1.m.- Attività di formazione*
- 1.n.- Corso base per Volontari di Gruppi Comunali*

2.- Gestione dell'emergenza

- 2.a.- Coordinamento Operativo Comunale*
- 2.b.- Supporto Istituzioni locali*
- 2.c.- Salvaguardia della popolazione e del sistema produttivo locale*
- 2.d.- Ripristino della viabilità e dei trasporti*
- 2.e.-Funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali*
- 2.f.- Censimento e salvaguardia dei beni culturali*
- 2.g.- Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose*
- 2.h.- Informazione giornaliera*

3.- Vitalità del piano: Esercitazioni e Aggiornamento

- 3.a.- Esercitazioni*
- 3.b.- Aggiornamento*

4.- Legislazione

- 4.1.- Sindaco*
- 4.2.- Comune*

5.- Struttura InterComunale di protezione civile

6.- Definizione dell'Area di Protezione Civile di Emergenza

7.- Documentazione

Attività di Protezione Civile: compiti e funzioni del Sindaco e del Comune

Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco

L'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" a proposito delle competenze del comune e del sindaco, recita quanto segue:

- 1.** Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*come modificata dal Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267*), in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.
- 2.** La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.
- 3.** Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.
- 4.** Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

In conseguenza a quanto citato sopra, il sindaco esercita le funzioni attribuite in materia di protezione attraverso l'istituzione di un sistema locale permanente, che implica una serie di azioni decisionali, amministrative organizzative e tecniche che è necessario legittimare con apposito atto deliberativo di Consiglio Comunale che formalizza la decisione di attivare il sistema comunale di protezione civile.

1.- Attività preparatoria alla pianificazione

L'attuazione, in ambito comunale, di efficaci misure preventive e la predisposizione di strumenti idonei alla gestione delle emergenze territoriali, è condizionata innanzitutto dalla volontà dei responsabili del governo locale di dedicare la legittima attenzione alla sicurezza della comunità e dalla conseguente necessità di istituire ed organizzare una specifica struttura che ha il compito di

tramutare gli indirizzi generali in lavoro quotidiano. Pertanto, per conseguire gli obiettivi di riferimento, occorre provvedere a strutturare le attività di protezione civile comunale come segue:

1.a.- Comitato Comunale di Protezione Civile -

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è istituito dal Sindaco, quale organo di indirizzo, ed è composto da Dirigenti della Amministrazione Comunale, dai rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle associazioni di volontariato e delle aziende di erogazione di servizi essenziali.

Questa struttura è necessaria soprattutto per i comuni con un elevato numero di abitanti. I piccoli comuni, con poche migliaia di abitanti, non avendo sul territorio un elevato numero di istituzioni pubbliche, di associazioni e di aziende eroganti i servizi essenziali, durante le emergenze, sono in grado di coordinarsi anche senza questa struttura.

1.b.- Struttura di protezione civile -

L'Ufficio di Protezione Civile può essere una struttura autonoma, qualificata come "servizio", od essere inserita in un'altra struttura dell'Amministrazione Comunale, alla quale occorre:

1. attribuire specifici compiti, funzioni ed ambiti di intervento;
2. destinare un budget di spesa;

LINEE GUIDA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

3. assegnare una propria collocazione fisica ed una dotazione organica;
4. istituire il servizio di reperibilità
5. definire modalità di raccordo con altri Uffici interni ed in particolare con:
 - a) **Polizia Municipale** (ordine pubblico, ricognizione, ronde antisciacallaggio)
 - b) **Lavori Pubblici** (Interventi preventivi tecnici, Interventi tecnici di emergenza, Accertamento e stima di danni, Interventi tecnici post emergenza)
 - c) **Urbanistica** (Cartografia)
 - d) **Viabilità** (Stato e consistenza stradale, Percorsi alternativi)
 - e) **Ambiente** (Interventi preventivi tecnici)
 - f) **Sanità** (Interventi sanitari di soccorso, Interventi antinquinamento, Interventi veterinari)
 - g) **Servizi sociali** (Interventi assistenziali, coordinamento con 118 ed enti di pubblica assistenza)

Per tale motivo tutti i dipendenti comunali inseriti nei servizi sopradetti sono integrati nel Servizio di Protezione Civile

1.c.- Volontariato comunale

L'Amministrazione Comunale deve riconoscere e stimolare le iniziative del volontariato di protezione civile ed assicurarne il necessario coordinamento, il sindaco ha l'autorità per costituire un proprio Gruppo Comunale od avvalersi di Associazioni di Volontariato presenti sul territorio.

Il Gruppo Comunale e/o le Organizzazioni di Volontariato possono contribuire alla:

- predisposizione ed attuazione del piano di emergenza comunale;
- attività di sensibilizzazione a favore della popolazione;
- diffusione nella scuola della cultura della protezione civile;
- partecipazione alle attività di addestramento;
- attività di soccorso ed assistenza alla popolazione in caso di calamità;

Ai volontari ammessi al Gruppo Comunale devono essere attribuiti i benefici di legge previsti dalla vigente normativa di riferimento e le modalità di impiego devono essere definite con apposito Regolamento Comunale.

1.d.- Centro Operativo Comunale

E' necessario predisporre un Centro Operativo Comunale (**COC**) che occorre attrezzare per la destinazione d'uso e, in caso di emergenza, possa usufruire di un minimo di dotazione degli abituali strumenti di lavoro (telefono, fax, computer, stampante, posta elettronica, sistemi operativi, gruppo di continuità, materiali di consumo, ecc.), prevedendo, per l'area comunicazioni, la predisposizione di un impianto con relativa antenna dedicata alle frequenze radioamatoriali.

E' opportuno prevedere una sede operativa comunale che deve essere ubicata in un edificio non vulnerabile e situata in un'area di facile accesso, per diventare il centro nevralgico delle attività ordinarie e della gestione degli interventi di emergenza.

Per i piccoli centri abitati, il COC può essere un'entità virtuale che diventa reale in caso di emergenza adattando alla necessità alcuni degli uffici comunali o locali opportunamente scelti.

1.e.- Funzioni di supporto

Il Sindaco deve costituire un team di persone a cui assegnare la responsabilità delle funzioni necessarie ad assicurare, nei vari aspetti, la vitalità del piano comunale e la gestione della singola funzione negli interventi di emergenza.

Questo consente al Sindaco di disporre di persone che conoscono il piano, hanno capacità al lavoro di gruppo e sono consapevoli dei:

- propri compiti;
- gli ambiti in cui possono e devono intervenire;
- limiti della propria azione autonoma;
- referenti a monte ed a valle della propria azione.

Le funzioni di supporto, da attuare nei comuni, non debbono essere necessariamente 14, come previsto dal Metodo Augustus, ma dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera

LINEE GUIDA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

flessibile, in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio per un determinato evento, alla dimensione del centro abitato, oppure per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.

Dal **Metodo Augustus** sono state individuate le seguenti funzioni e i relativi enti coinvolti:

- **Funzione 1: Tecnico Scientifica – Pianificazione**
Gruppi di ricerca scientifica (CNR), Istituto Nazionale Geofisica, Regioni, Dipartimento di PC, Servizi Tecnici Nazionali.
- **Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e sanitaria**
Ministero Sanità, Regione/ASL, CRI, Volontariato Socio-sanitario
- **Funzione 3: Mass Media e Informazione**
RAI, Emittenti TV e Radio Private: nazionali e locali, stampa
- **Funzione 4: Volontariato**
Dipartimento di PC, Associazioni locali, Provinciali, Regionali, Nazionali
- **Funzione 5: Materiali e Mezzi**
C.A.P.I., Ministero dell'Interno, Sistema Mercurio, Forze Armate, Croce Rossa, Aziende pubbliche e private, Volontariato
- **Funzione 6: Trasporti e circolazione – Viabilità**
Ferrovie dello Stato, Trasporto su gomma, aereo e marittimo, ANAS, Società Autostrade, Province, Comuni, ACI
- **Funzione 7: Telecomunicazioni**
Telecom, Compagnie telefoniche, Ministero delle Poste, Radioamatori.
- **Funzione 8: Servizi essenziali**
ENEL, SNAM, Aziende del gas e acquedotti, Aziende municipalizzate, sistema bancario, distribuzione di carburante.
- **Funzione 9: Censimento danni a persone e cose**
Attività produttive, opere pubbliche, beni culturali, infrastrutture, privati.
- **Funzione 10: Strutture operative S.A.R.**
Dipartimento di PC, Vigili del fuoco, Forze armate, Croce Rossa, Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale dello stato, Corpo di polizia, Polizia stradale, Volontariato, CNSA (CAI)
- **Funzione 11: Enti Locali**
Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane
- **Funzione 12: Materiali Pericolosi**
Vigili del fuoco, CNR, Depositi e industrie a rischio
- **Funzione 13: Logistica Evacuati – Zone ospitanti**
Forze armate, Ministero dell'Interno, CRI, Volontariato, Regioni, Province, Comuni
- **Funzione 14: Coordinamento Centri Operativi**
Collegamento con i Centri Operativi Misti, Gestione delle risorse, Informatica

1.f.- Inquadramento del territorio

L'inquadramento del territorio è preliminare all'attività di pianificazione; è l'indagine diretta alla conoscenza dettagliata del contesto territoriale nei suoi aspetti fisici ed antropici e la successiva rappresentazione cartografica, sia essa cartacea od informatizzata, per raffigurare il cosiddetto "stato di fatto" del territorio in esame, acquisendo:

1.f.1. Dati sulla popolazione

- consistenza numerica dei residenti nel territorio comunale;
- ripartizione per singole aree comunali;
- composizione dei nuclei familiari;
- persone anziane, allettate e portatori di handicap.

1.f.2. Cartografia

- Delimitazione del territorio provinciale e comunale 1:200.000 / 1:150.000
- Idrografica 1:100.000
- Uso del suolo comunale provinciale 1: 50.000
- Bacino idrografico (con invasi e strumenti di misura) 1:150.000 / 1:200.000

LINEE GUIDA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Geologica 1:100.000
- Geomorfologica 1:100.000
- Rete viaria e ferroviaria, porti, aeroporti ed eliporti 1: 25.000
- Aree per l'ammassamento delle forze e delle risorse 1:10.000
- Aree di ricovero per la popolazione 1:10.000
- Edifici strategici e rilevamento della vulnerabilità 1:5.000 / 1:10.000
- Attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche)
- Rischio sul territorio comunale
- Pericolosità dei vari eventi nel territorio comunale
- Densità della popolazione

1.g.- Definizione Scenario degli eventi massimi attesi -

E' necessario individuare i possibili rischi presenti sul proprio territorio e nei Comuni limitrofi, riferendosi ai programmi di previsione e di prevenzione ed avvalendosi della collaborazione della Regione e della Provincia. Per ciascuna tipologia di rischio occorre acquisire dati e strumenti:

- Rischio idrogeologico
- Rischio sismico
- Rischio industriale
- Rischio incendio boschivo

1.h.- Indicatori di evento

Se un territorio comunale od una porzione di esso è soggetto, in un arco di tempo determinato, ad eventi prevedibili (idrogeologico) è fondamentale avvalersi di reti di monitoraggio cui collegare ad ogni segnalazione di allarme una risposta graduale del sistema comunale di protezione civile.

1.i.- Informazione

Il Sindaco, nel corso della gestione dell'emergenza, è tenuto a trasmettere al Prefetto una relazione giornaliera con le seguenti informazioni:

- sintesi delle attività effettuate nel corso della giornata ricavando i dati dalla modulistica di intervento;
- riassunto dei dati dei giorni precedenti.

Ogni giorno sarà fissato un incontro per l'aggiornamento della situazione ed attraverso i mass media locali verranno diffuse le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

1.j.- Come gestire una evacuazione

Il Sindaco, per situazioni di grave pericolo, dispone, mediante emanazione di un'ordinanza, l'allontanamento della popolazione da una determinata area interessata da un evento calamitoso. L'evacuazione rappresenta il primo essenziale provvedimento per la gestione della emergenza e deve essere valutata considerando:

- le caratteristiche dell'evento;
- la delimitazione dell'area interessata;
- la stima della popolazione residente;
- le categorie di persone da assistere;
- il supporto psicologico e sociale;
- la presenza di strutture di pubblica utilità;
- le aree di attesa e/o di accoglienza;
- il contingente necessario all'operazione di evacuazione;
- le forze assegnate all'assistenza degli evacuati;
- i mezzi di intervento e di trasporto persone;
- la praticabilità dei percorsi;
- le modalità di diffusione dell'annuncio dell'evacuazione.

1.k.- Attività di pianificazione:

L'attività di pianificazione consiste nella redazione del piano di emergenza comunale che rappresenta l'insieme delle procedure di intervento e di coordinamento delle strutture operative già predisposte nel caso si manifesti un evento contemplato in un apposito scenario.

1.l.- Schema procedurale

Le procedure sono documenti che descrivono le modalità operative che sono state predisposte per affrontare un'emergenza ed a cui occorre attenersi in presenza di un determinato evento. Il processo di redazione di ciascuna procedura dovrà svilupparsi tenendo conto dello scenario di riferimento e di alcuni aspetti fondamentali:

- unificazione dei metodi operativi ai vari livelli;
- raccordo fra le azioni condotte dai vari operatori;
- chiarezza dei ruoli (chi fa che cosa);
- individuazione delle competenze;
- individuazione delle responsabilità;
- definizione del concorso di enti;
- definizione del concorso di persone;
- mezzi ed attrezzature disponibili;
- sequenza logica e temporale delle azioni.

Un semplice schema di azioni fondamentali, in particolare di azioni informative agli organi preposti, consente di dare inizio, in modo semplice ed efficace, alla gestione della emergenza.

1.m.- Attività di formazione

La formazione degli operatori che sono chiamati ad intervenire nell'ambito della Protezione Civile è fondamentale per rendere efficace il piano di emergenza locale. Il processo formativo è infatti il presupposto indispensabile per la corretta applicazione dei piani d'emergenza, considerata la rapidità con cui un evento calamitoso può svilupparsi e quindi la conseguente necessità di attuare interventi tempestivi per fronteggiare l'emergenza. L'attività di formazione deve essere affrontata con gradualità e modalità opportune e sviluppata con linee guida e criteri generali indirizzati ad accrescere il livello conoscitivo ed operativo degli operatori con la trattazione dei seguenti argomenti:

- Ruoli e funzioni delle strutture del Servizio Nazionale;
- rischi specifici presenti sul proprio territorio;
- piani e procedure di emergenza per il territorio di competenza;
- modalità di intervento nelle diverse fasi dell'emergenza

1.n.- Corso base per Volontari di Gruppi Comunali

Il Comune, o il Coordinamento Provinciale dei gruppi comunali di PC, devono farsi carico di organizzare un corso base per i gruppi di volontariato, articolato in circa 25 ore di lezione per la trattazione dei seguenti argomenti:

- Introduzione alla protezione civile – Dal soccorso alla prevenzione.
- La legislazione in materia di protezione civile – Organizzazione e struttura della protezione civile
- Concetti generali di rischio
- Rischi e scenario di rischi
- Il programma regionale di previsione e prevenzione
- La programmazione e la pianificazione nazionale
- Ruolo e coordinamento delle componenti e delle strutture di protezione civile
- Il volontariato di protezione civile
- I piani comunali di protezione civile
- Organizzazione e gestione di una struttura comunale
- La comunicazione in fase ordinaria e in emergenza
- Aspetti di psicologia della catastrofe
- Autotutela del volontariato: normativa di sicurezza, assicurazione infortunistica, dispositivi di protezione individuali

LINEE GUIDA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Testimonianze
- Approfondimenti, filmati, dibattito

L'elenco degli argomenti riportati è tratto dalle linee guida della Regione Lazio per la formazione dei volontari. Il corso base potrà essere integrato con lezioni specifiche o corsi ad hoc riguardanti i rischi più probabili che possono interessare il territorio di cui fanno parte i gruppi di volontariato.

2.- Gestione dell'emergenza

2.a.- Coordinamento Operativo Comunale

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza nel territorio comunale, attiva il Centro Operativo Comunale con le funzioni di supporto che ritiene indispensabili per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

La situazione in atto deve essere comunicata con tempestività al:

- Prefetto;
- Presidente della Giunta Regionale;
- Presidente della Provincia.

2.b.- Supporto Istituzioni locali

Durante la fase dell'emergenza è necessario:

- garantire la continuità amministrativa del Comune;
- mantenere il collegamento fra gli enti per l'eventuale supporto;
- assicurare il flusso delle informazioni relative all'evoluzione dell'evento in corso e degli interventi predisposti.

2.c.- Salvaguardia della popolazione e del sistema produttivo locale

1. **La salvaguardia della popolazione** si realizza con la predisposizione e l'attuazione di misure di prevenzione e con l'organizzazione degli interventi di soccorso ed assistenza.

2. **Per la salvaguardia del sistema produttivo locale**, in presenza di evento prevedibile, deve essere disposta l'attuazione di piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo l'evento mediante l'organizzazione di interventi rapidi e mirati al ripristino dell'attività produttiva e commerciale

2.d.- Ripristino della viabilità e dei trasporti

Sono gli interventi mirati alla riattivazione dei trasporti e dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita

2.e.- Funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali

1. Funzionalità delle telecomunicazioni

E' previsto l'impiego di mezzi o sistemi di telecomunicazioni per garantire la continuità della comunicazione degli uffici pubblici e dei centri operativi dislocati sul territorio colpito dallo evento.

2. Funzionalità dei servizi essenziali

Per un evento annunciato, è necessario disporre la messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali (gas, acqua potabile, elettricità, fognature), mediante piani elaborati da ciascun ente competente.

2.f.- Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Organizzare specifici interventi per la messa in sicurezza, in aree protette, dei reperti od altri beni artistici avvalendosi di squadre di tecnici.

2.g.- Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

Il piano deve essere corredato di modulistica, suddivisa secondo le funzioni di supporto comunali, per la raccolta dei seguenti dati:

- persone coinvolte nell'evento, vittime, feriti ed evacuati;
- distribuzione degli evacuati in strutture ricettive, tende, roulotte, moduli abitativi;
- pasti da distribuire;

LINEE GUIDA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- forze di intervento presenti (istituzionali e volontarie);
- interventi effettuati dalle strutture operative;
- situazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, infrastrutture ed insediamenti;
- situazione dei servizi essenziali ed attività produttive;
- situazione del patrimonio culturale ed artistico;
- situazione del patrimonio agricolo e zootecnico.

2.h.- Informazione giornaliera

Il Sindaco, nel corso della gestione dell'emergenza, è tenuto a trasmettere al Prefetto una relazione giornaliera con le seguenti informazioni:

1.- sintesi delle attività effettuate nel corso della giornata, ricavando i dati dalla modulistica di intervento;

2.- riassunto dei dati dei giorni precedenti.

Ogni giorno sarà fissata una conferenza stampa per l'aggiornamento della situazione ed attraverso i mass media locali verranno diffuse le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

3.- Vitalità del piano: Esercitazioni e Aggiornamento

Per assicurare nel tempo la validità e l'efficacia del piano nei confronti degli obiettivi di riferimento, è necessario sottoporlo a periodici momenti di verifica e di correzione che si attuano mediante:

3.a.- Esercitazioni

Le esercitazioni hanno lo scopo di verificare, nell'ambito degli scenari di rischio ipotizzati, la capacità di risposta delle strutture operative previste nel modello di intervento, con particolare attenzione a:

- i sistemi di allarme e l'attivazione delle singole strutture operative;
- la validità delle tecniche operative e di coordinamento;
- l'adeguatezza dei mezzi di intervento;
- la preparazione degli operatori;
- la risposta comportamentale della popolazione.

3.a.1- Le esercitazioni sono suddivise in:

- esercitazioni per posto comando e telecomunicazioni, indirizzate solo agli organi direttivi ed alle reti di comunicazione;
- esercitazioni operative, effettuate dalle strutture operative locali per la verifica della reattività e dell'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- esercitazioni dimostrative, con movimentazione di uomini e mezzi;
- esercitazioni miste, con l'impiego di uomini e mezzi di Enti ed Amministrazioni diverse.

3.a.2.- Struttura di un'esercitazione

L'impianto organizzativo di una esercitazione deve osservare il seguente schema:

- premessa
- scopi
- tema
- obiettivi
- territorio
- direzione esercitazione
- partecipanti
- eventi ipotizzati.

3.b.- Aggiornamento

Premesso che la durata di un piano di protezione civile comunale è illimitata e che occorre una validazione annuale da parte dell'Amministrazione Comunale, è obbligatorio rivedere ed aggiornare il piano in conseguenza di:

- modifica dei parametri fisici ed antropici dell'assetto del territorio;

LINEE GUIDA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- maggiori conoscenze sugli scenari degli eventi attesi;
- adeguamento tecnologico delle reti di monitoraggio;
- variazione delle risorse disponibili

4.- Legislazione

Il campo d'azione del Comune, quale "componente fondamentale" del sistema della protezione civile, è definito componendo il mosaico di alcune delle molteplici norme che attribuiscono funzioni e competenze al Sindaco ed alla Amministrazione locale

4.1.- Sindaco

Legge 24 febbraio 1992, n. 225

Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

5.1

- chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per il coordinamento della protezione la dichiarazione dello stato di calamità;

15.3

- è autorità comunale di protezione civile;
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- provvede agli interventi necessari a fronteggiare l'evento;
- comunica al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale gli interventi attuati;
- favorisce l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile;

15.3

- chiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture per gli eventi non fronteggiabili con i mezzi a disposizione del Comune

D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996 recante norme sul soccorso e la assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile

3 • è organo ordinario di protezione civile;

5.1 • dichiara lo stato di catastrofe e di calamità naturali per eventi non particolarmente gravi

18 • dirige e coordina i servizi:

- di salvataggio e soccorso delle persone sinistrate, di conservazione delle cose, di demolizione o puntellamento dei fabbricati e di ogni altro servizio tecnico urgente;
- di attendamento e ricovero provvisorio dei sinistrati, di vettovagliamento e di tutela igienica della popolazione e del personale inviato per l'opera soccorritrice, di assistenza ai minori, orfani od abbandonati ed agli incapaci in genere;
- di disciplina delle comunicazioni e dei trasporti nella zona colpita;
- di allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per le necessità della giustizia e del culto;
- di riassetto iniziale degli organi locali per preparare il ritorno alle condizioni normali della vita civile;
- di recupero di custodia e di governo degli animali , sia da stalla che da cortile;
- il reperimento ed il seppellimento degli animali deceduti e di bonifica sanitaria della zona colpita;

36 • provvede ad avvisare la popolazione delle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;

44 • fornisce indirizzi operativi per gli interventi igienico-sanitari per i primi soccorsi urgenti;

47 • provvede ad assicurare, d'intesa con l'Amministrazione delle poste e delle comunicazioni, per la sollecita riattivazione delle comunicazioni radio, telegrafiche, telefoniche e postali

48.2 • chiede al Ministro dei Trasporti la disponibilità di vari mezzi di trasporto

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267

Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali

LINEE GUIDA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

50.3 • esercita le funzioni loro attribuite dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti e sovrintendono altresì all'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate al comune.

50.4 • esercita le altre funzioni attribuitegli quale autorità locale nelle materie previste da specifiche disposizioni di legge.

50.5 • In particolare, in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale adotta le ordinanze contingibili e urgenti, quale rappresentante della comunità locale.

50.6 • In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti ai sensi del precedente comma.

50.10 • nomina i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna.

54.1.b • sovrintende alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e di sicurezza pubblica;

54.1.c • sovrintende allo svolgimento, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, delle funzioni affidategli dalla legge;

54.1.d • sovrintende alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il prefetto.

54.2. • quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

Decreto Legge 7 gennaio 1995, n. 2

Modifiche al Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

6.4 • rende noto alla popolazione le misure di sicurezza e le norme di comportamento da seguire in caso di incidente rilevante, sulla base delle linee di indirizzo stabilite dal Dipartimento della Protezione Civile;

6.5 • deve ripubblicare le notizie ad intervalli regolari con gli aggiornamenti

Legge Regionale 10 maggio 2001, n. 10

"Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001

40.10 (Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14: "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche)

• Restano attribuite al Sindaco, quale organo locale di protezione civile, la competenza ad emanare ordinanze di carattere contingibile ed urgente per emergenze di protezione civile nonché la competenza in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali di cui all'articolo 12 della l. 265/1999."

4.2.- Comune

Legge 24 febbraio 1992, n. 225

Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

6.1 • provvede all'attuazione delle attività di protezione civile nel territorio di propria competenza;

6.3 • comunica al Dipartimento della Protezione Civile dati ed informazioni utili alla protezione civile;

15.1 • può dotarsi di una struttura di protezione civile

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge n. 59/1997

108.1.c

LINEE GUIDA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- attua, in ambito comunale, le attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adotta tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza. Necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- predispone ed attua i piani comunali e/o intercomunali di emergenza. Anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 8 giugno 1990, n. 142 (come modificata Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267);
- attiva i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza.
- Vigila sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizza il volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267

Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali

3.2 • è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

3.5 • è titolare di funzioni proprie e di quelle conferite con legge dello Stato e della Regione, secondo il principio di sussidiarietà. Svolge la propria funzione anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

13.1 • Spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

13.2 • per l'esercizio delle funzioni in ambiti territoriali adeguati, attua forme sia di decentramento sia di cooperazione con altri comuni.

Legge Regionale 10 Aprile 1991 n° 15

Modifiche e integrazioni alla L.R. 11 Aprile 1985 n° 37 – Istituzione del Servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio

- partecipa all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- si dota di una struttura di protezione civile, anche attraverso accordi o convenzioni fra Comuni;
- collabora alle operazioni di soccorso coordinate dalla Regione: • promuove la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile;
- cura la predisposizione del piano comunale od intercomunale di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 142/1990 (come modificata dal Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267), sulla base delle direttive regionali.
- attiva i primi soccorsi alla popolazione ed effettua gli interventi urgenti necessari a fronteggiare la emergenza;
- vigila sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- dispone l'utilizzo delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile a livello locale od intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e delle direttive regionali.
- cura la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni subiti sul proprio territorio;
- provvede alle attività di previsione e di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali;

5.- Struttura Intercomunale di protezione civile

La morfologia di aree omogenee o soggette ai medesimi tipi di rischio sul territorio di più Comuni limitrofi, rappresentano un valido motivo per la costituzione di una struttura intercomunale cui affidare la gestione associata di funzioni e servizi riferiti alle attività di protezione civile. L'affermazione e la funzionalità di questo avanzato sistema organizzativo è vincolato all'impegno ed alla reale volontà delle singole Amministrazioni Comunali di garantire

LINEE GUIDA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

una produttiva collaborazione per conseguire l'obiettivo di una maggiore e concreta azione per la sicurezza della popolazione.

Con la realizzazione del progetto di aggregazione si conseguono i seguenti benefici:

- valutazione complessiva del territorio e maggiore possibilità di interventi coordinati di prevenzione dei rischi;
- adozione di un unico piano intercomunale di emergenza;
- maggiori risorse disponibili sul territorio ed ottimizzazione delle reciproche sinergie;
- ripartizione delle spese derivanti dalla gestione della struttura;
- migliori risultati in termini di efficienza e di coordinamento.
- semplificazione dell'attività di comunicazione con le altre componenti del Servizio Nazionale e con la popolazione;

La gestione della struttura associata deve essere assegnata ad un Comune capoparea e con la costituzione di un organo collegiale composto da rappresentanti qualificati di tutti i Comuni compresi nell'area intercomunale, al quale affidare la adozione dei provvedimenti e delle decisioni fondamentali per la conduzione della struttura stessa.

6.- Definizione dell'Area di Protezione Civile di Emergenza

Valutata la gravità e l'estensione del rischio complessivo individuato sul proprio territorio, in rapporto al numero degli abitanti eventualmente coinvolti, devono essere individuate, in sede di pianificazione, le aree attrezzate da utilizzare nella fase di emergenza e che sono distinte in:

6.1.- aree di accoglienza o di ricovero, classificate in tre diverse tipologie:

- strutture di accoglienza che possono essere individuate in edifici adibiti di norma ad altri scopi (scuole, palestre, capannoni, alberghi, ecc) e per le quali occorre pianificarne la gestione;
- tendopoli la cui scelta è imposta dalla situazione dell'emergenza e dalla tempestività della esecuzione;
- insediamenti abitativi di emergenza sono la risposta alla necessità di raccogliere nuclei abitativi disseminati sul territorio senza spostarli dal luogo di residenza

6.2.- aree di attesa

sono i luoghi sicuri dove la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, al momento della ricezione dell'allertamento oppure nella fase in cui si è già verificato l'evento calamitoso. Un intervento concepito ai soli fini di protezione civile è improduttivo e pertanto di limitato interesse a livello di investimenti. È fondamentale considerare l'area con il principio della polivalenza, individuando funzioni ed utilità da poter assegnare parallelamente alle esigenze di protezione civile, con la possibilità di promuovere ed incrementare le attività turistiche, sociali e culturali.

Criteri per l'individuazione e l'implementazione di aree per la Protezione Civile

- Caratteristica delle aree di emergenza
- Tendopoli
- Pianificazione tendopoli
- Modulo tenda
- Servizi Igienici
- Servizi mensa
- Gestione campo
- Insediamenti abitativi di emergenza
- Individuazione area in seguito ad un evento
- Acquisizione dell'area
- Tipologia del modulo abitativo

7.- Documentazione

Per l'attivazione di un'emergenza, è utile avere a disposizione la documentazione prestampata: moduli vari, fax, tabelle per la raccolta dati, moduli per la gestione dei volontari, per la gestione delle persone anziane, handicappate, eccetera.

Carpineto Romano,

REGOLAMENTO DEL GRUPPO COMUNALE VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE

Approvato con Deliberazione Consiglio comunale n° _____ del _____

Articolo 1 - COMPITI ED ATTIVITÀ

1) Il Gruppo Volontario Comunale di Protezione Civile (in seguito chiamato Gruppo), istituito con delibera di _____ n° _____ del _____ in attuazione della Legge Regionale 11 aprile 1985 n° 37 come modificata dalla Legge Regionale 10 Aprile 1991 n° 15, è parte integrante della struttura comunale, precisata Piano Comunale Generale di Protezione Civile, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n° _____ del _____. Il gruppo opera compatibilmente con le direttive generali del predetto piano comunale, e in conformità alle direttive operative del Sindaco del Coordinatore del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) costituito con delibera di _____ n° _____ del _____ e del Presidente del Gruppo Volontario, il Gruppo svolge attività di soccorso ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile per contribuire al superamento dell'emergenza ed alla ripresa delle normali condizioni di vita, in tutti i casi di calamità o di catastrofi che potrebbero investire il territorio Comunale. In caso di attivazione da parte della FO.PI.Vo.L. del C.O.I. e di Enti Sovracomunali quali (Governo, Regione, Provincia) il gruppo potrà operare al di fuori del territorio Comunale sia in campo Nazionale che Internazionale per fronteggiare i seguenti eventi calamitosi:

- terremoti
- incendi
- nevicate di carattere eccezionale
- alluvioni
- esplosioni di metano nelle cavità sotterranee
- disastri aerei, ferroviari e stradali
- interruzione e/o carenza del rifornimento idrico

2) Il Gruppo ha la facoltà, previa informazione e relativa autorizzazione degli organi comunali, di organizzare seminari, corsi di aggiornamento ed esercitazioni volte alla repressione delle calamità e/o delle catastrofi, di cui al precedente punto 1.

3) Il Gruppo, su richiesta scritta del Sindaco o suo delegato, può partecipare a manifestazioni pubbliche, nell'intento di favorire la conoscenza dello stesso sia sul territorio comunale che sui comuni limitrofi, garantendo comunque un servizio di vigilanza e prevenzione.

4) Tutti gli operatori del Gruppo prestano la propria opera a titolo **gratuito**.

Articolo 2 - PATRIMONIO SOCIALE

1) Il comune, al pari delle sovvenzioni e lasciti di cittadini e/o imprese, provvede alla formazione del patrimonio sociale del Gruppo. Tale patrimonio è destinato esclusivamente a sostenere le spese occorrenti per la gestione del Gruppo e, più in generale, per lo sviluppo delle attività sociali.

2) La gestione delle disponibilità finanziarie assegnate dal Comune, è competenza dell'Area Tecnica, che dispone dei relativi capitoli di bilancio previsti dall'Amministrazione Comunale.

3) Gli oggetti liberamente donati al Gruppo, devono essere accompagnati da lettera del donatore specificandone la provenienza.

4) Tutto il materiale in dotazione al Gruppo deve essere catalogato ed inventariato; lo stesso deve essere usato esclusivamente per ragioni di servizio. Il Consiglio Direttivo provvede alla nomina di un responsabile del materiale.

Articolo 3 - AMMISSIONE DEGLI OPERATORI

1) Possono far parte del Gruppo tutti i cittadini di ambo i sessi di età non inferiore ai 18 anni, indipendentemente da ogni nazionalità, confessione religiosa o ideologia politica.

L'aspirante operatore deve essere in possesso dei diritti civili, non deve aver riportato condanne penali o comunque non deve avere procedimenti penali in corso, non deve appartenere ad altri Gruppi di Volontariato e/o simili e **deve sottoscrivere ed accettare incondizionatamente il presente regolamento**.

Comune di Carpineto Romano

2) L'ammissione al gruppo è subordinata alla presentazione di apposita domanda e l'accettazione e/o il diniego, della stessa, da parte del Sindaco, avverrà, previo accertamento dei necessari requisiti e formalizzata con atto del Sindaco stesso.

3) L'aspirante operatore sarà inquadrato come operatore in prova per un periodo non inferiore a sei mesi, detto periodo potrà essere più breve se al momento della domanda l'aspirante presenti un curriculum personale attestante il possesso di specifica professionalità ed attitudine all'attività di protezione civile, comunque il periodo di prova non potrà essere inferiore a 30 giorni.

4) Al termine del periodo di prova il Direttivo, a firma del presidente, farà una relazione da inviare al Sindaco riguardante il periodo di prova dell'aspirante.

5) Gli operatori ammessi sono muniti di tesserino di riconoscimento sul quale devono essere riportate le generalità (compresa la fotografia), la qualifica e il gruppo sanguigno.

6) Al gruppo comunale volontario di protezione civile possono essere aggregati, previo accertamento dei requisiti riportati dall'art.3 com.1, volontari e associazioni di volontariato, previa emissione di decreto Sindacale, detti gruppi e/o associazioni forniranno attività di supporto, di tipo specialistico al gruppo stesso, secondo le direttive impartite di volta in volta dal Sindaco o da suo delegato coordinate dal presidente.

7) Ai volontari effettivi ed aspiranti viene fornita idonea copertura assicurativa contro gli infortuni avvenuti sia nel territorio nazionale che internazionale.

Articolo 4 - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

1) I provvedimenti disciplinari, che saranno adottati a carico degli operatori, ritenuti responsabili di atti che possano turbare l'attività o comunque pregiudicare il conseguimento degli scopi del gruppo sono i seguenti:

- richiamo verbale
- richiamo scritto
- sospensione temporanea (non superiore a sei mesi)
- espulsione

Il richiamo verbale e scritto, potranno essere sanzionati dal consiglio direttivo.

La sospensione temporanea e l'espulsione saranno proposte, dal consiglio direttivo, al Sindaco che deciderà in merito.

In ogni caso è garantito al volontario il diritto di essere preventivamente sentito e di far valere le proprie ragioni.

2) l'operatore dimissionario o espulso ha l'obbligo di riconsegnare tutto il materiale in dotazione

Articolo 5 - DIRITTI E DOVERI

1) Tutti gli operatori hanno il diritto e il dovere di:

- difendere ed affermare, con l'esempio, le finalità del gruppo;
- intervenire e votare nelle assemblee;
- partecipare fattivamente alla vita del Gruppo;
- essere eletti alle cariche sociali;
- aderire ai seminari programmati dal Gruppo;
- informare il Consiglio Direttivo di eventuali danni riportati all'attrezzatura o all'arredo della sede, e di eventuali comportamenti anomali di altri operatori che potrebbero danneggiare e l'immagine e l'operato del Gruppo;
- firmare per presa visione i verbali relativi alle riunioni del Consiglio Direttivo;
- provvedere a turno alla pulizia della sede;
- intervenire nei programmi socialmente utili che verranno decisi dal Sindaco o suo delegato.

2) Agli operatori, ai sensi e per gli effetti della legge 24 luglio 1984 n° 363, della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n° 5/DPC/87 del 21 febbraio 1987, nonché del D.P.R. 8 febbraio 2001 n° 194 - Oggetto: Gruppi comunali di volontari di protezione civile - Regolamento -, vengono garantiti il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, la copertura assicurativa e il rimborso delle spese sostenute nell'attività di protezione civile e precisamente:

a) *Mantenimento del posto di lavoro.*

Il diritto al mantenimento del posto di lavoro è limitato al periodo di effettivo impiego in attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e addestramento).

Il volontario stesso - o, ove possibile, l'autorità che dispone l'impiego - deve comunicare al datore di lavoro di doversi allontanare per esigenze di protezione civile.

Cessata l'esigenza, l'autorità che ha disposto l'impiego comunica al datore di lavoro l'effettivo periodo in cui il volontario ha prestato la propria opera.

b) *Mantenimento del trattamento economico e previdenziale.*

Durante il periodo di impiego, il datore di lavoro continua a corrispondere al volontario gli emolumenti spettanti e può rivolgere espressa richiesta all'autorità che ha disposto l'impiego per ottenerne il rimborso.

Per i lavoratori autonomi, qualora lo richiedano, verrà valutata la possibilità di concedere un contributo commisurato al mancato reddito per il periodo di impiego, ai sensi dell'ordinanza n° 359/FPC/ZA del 6 ottobre 1984.

Tale rimborso verrà effettuato con fondi appositamente accreditati da questo ufficio alla contabilità speciale delle prefetture.

c) *Copertura assicurativa.*

La copertura assicurativa è assicurata dall'Amministrazione Comunale.

Articolo 6 - CONTROVERSIE

1) Tutte le eventuali controversie tra operatori, dovranno essere comunicate per iscritto, al Consiglio Direttivo, che provvederà alla valutazione delle stesse e a redigere rapporto formale, corredato del relativo parere, da trasmettere al Sindaco che emetterà la valutazione finale.

Articolo 7 - ASSEMBLEA DEI SOCI

1) Hanno diritto di partecipare all'assemblea, tutti i soci effettivi.

2) L'assemblea è convocata, dal Presidente del Gruppo, in via ordinaria almeno due volte l'anno. Potrà altresì essere convocata in via straordinaria, ogni qualvolta il Presidente o il Consiglio Direttivo lo ritengano opportuno. Qualunque operatore del Gruppo può richiedere la convocazione dell'assemblea straordinaria, attenendosi obbligatoriamente alla seguente procedura:

- affissione della richiesta scritta, con relativa motivazione, nella bacheca del Centro;
- raggiungimento della metà più uno delle firme di adesione degli operatori effettivi;
- le firme di adesione devono essere riportate in calce alla suddetta richiesta con la data di sottoscrizione;
- la richiesta deve rimanere esposta nel Centro per un periodo massimo di dieci giorni.

Trascorso tale termine la richiesta verrà esaminata dal Consiglio Direttivo che si pronuncerà sulla regolarità della stessa;

3) In caso di mancato raggiungimento del numero minimo, la stessa richiesta non potrà essere riproposta prima di tre mesi.

4) La convocazione dell'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, sarà fatta a mezzo di avviso scritto almeno due settimane prima di quello fissato per l'assemblea stessa. Detta convocazione dovrà riportare il giorno e l'ora della prima e della seconda convocazione e dovrà essere inviata per conoscenza al Sindaco o suo delegato.

5) L'assemblea è presieduta dal Presidente del Gruppo o in mancanza dello stesso, dal Vice Presidente.

6) L'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, verrà ritenuta regolarmente costituita quando sono presenti:

- la metà degli operatori con diritto di partecipazione più uno, in prima convocazione;
- 1/3 (un terzo) degli operatori con diritto di partecipazione, in seconda convocazione;

Le delibere dell'assemblea sono prese a maggioranza.

Articolo 8 - IL PRESIDENTE

1) Il sindaco nomina il presidente di norma fra gli operatori, comunque in possesso dei requisiti di cui al successivo punto due, che abbiano presentato la propria candidatura.

2) Può candidarsi a Presidente del Gruppo ogni operatore che abbia i seguenti requisiti:

- aver compiuto il trentesimo anno d'età;

Comune di Carpineto Romano

essere stato membro di Gruppi di Volontariato di Protezione Civile per almeno due anni **consecutivi**.

3) Il Presidente dura in carica per la durata del mandato del Sindaco, in caso di gestioni Commissariali dell'Amministrazione fino alla elezione del nuovo Sindaco.

Articolo 9 - IL VICE PRESIDENTE

1) Il Vice Presidente, nominato dal Consiglio Direttivo, assume tutti i poteri del Presidente in mancanza o dimissioni di quest'ultimo. Il Vice Presidente resterà in carica per un periodo massimo di tre mesi.

2) In caso di mancanza o dimissioni del Presidente, entro i successivi tre mesi viene rieletta la figura del Presidente secondo quanto stabilito dal precedente articolo 8.

Articolo 10 - IL CONSIGLIO DIRETTIVO

1) Il Gruppo è gestito da un Consiglio Direttivo così formato:

- presidente;
- un dirigente tecnico dell'Area Tecnica;
- quattro operatori eletti dall'assemblea a votazione segreta. Non sono ammesse deleghe.

Ogni operatore ha il diritto/dovere di esprimere una preferenza. In caso di parità di voti tra due o più candidati, sarà ritenuta determinante l'anzianità di appartenenza al gruppo.

2) L'elezione dei quattro membri del Consiglio Direttivo da parte dell'assemblea, avviene precedentemente alla nomina del Presidente.

3) In caso di dimissioni di uno dei quattro operatori eletti dall'assemblea, subentra il primo dei non eletti della lista.

4) Il Consiglio Direttivo si riunisce tutte le volte che lo ritenga necessario o che ne sia fatta richiesta da almeno due dei suoi membri, comunque non meno di una volta al mese. Il Consigliere che non partecipa al Consiglio Direttivo per tre volte consecutive nell'arco di un anno senza una giustificazione scritta e motivata viene escluso dal Consiglio stesso; al suo posto viene nominato il successore, secondo quanto stabilito dai precedenti punti 2 e 3.

5) Le deliberazioni del Consiglio Direttivo hanno validità esecutiva se prese con la maggioranza dei componenti il Consiglio stesso. In caso di parità di voti, l'espressione del Presidente ha validità doppia.

6) Il Consiglio Direttivo dura in carica due anni.

7) I compiti principali del Consiglio Direttivo sono:

- deliberare sull'ammissione e/o sull'esclusione degli operatori;
- regolamentare e disciplinare il comportamento interno del Gruppo;
- esaminare ed esprimersi sulle richieste di assemblea;
- gestire l'attività del Gruppo;
- coordinare l'attività del Gruppo secondo le direttive del Sindaco o suo delegato.

Articolo 11 - IL SEGRETARIO

1) Il segretario, nominato dal Consiglio Direttivo, ha i seguenti compiti e responsabilità:

- partecipa alle riunioni del Consiglio Direttivo e dell'assemblea, redigendo gli appositi verbali;
- gestisce l'archivio cartaceo e informatico del Gruppo;
- gestisce la corrispondenza in arrivo e in partenza registrando la stessa su un registro di protocollo interno;
- cura l'affissione in bacheca di tutti gli atti informativi rivolti all'attenzione dell'intero Gruppo;
- comunica al Sindaco o suo delegato le notizie di carattere generale;
- gestisce i fondi, che in caso di necessità vengano assegnati direttamente al Gruppo dall'Amministrazione, tenendone la contabilità e la rendicontazione finale;

Articolo 12 - I SETTORI OPERATIVI

In funzione delle attività e/o esigenze del gruppo, il Consiglio Direttivo può istituire e nominare la figura di Responsabile di Settore.

Articolo 13 - USO DEL VESTIARIO IN DOTAZIONE

- 1) Il vestiario in dotazione costituisce un elemento di riconoscimento e protezione per tutti gli operatori del Gruppo. Esso facilita le operazioni di collaborazione e coordinazione con altri corpi e/o autorità di sicurezza.
- 2) All'accettazione dell'operatore nel Gruppo, compatibilmente con le disponibilità del magazzino, verrà consegnato allo stesso il vestiario in dotazione.
- 3) Il vestiario in dotazione dovrà essere indossato soltanto per lo svolgimento delle attività di competenza del Gruppo.

Articolo 14 - USO DELL'EMBLEMA RAPPRESENTATIVO E DEL MATERIALE DI AUTORIZZAZIONE

- 1) L'emblema rappresentativo del Gruppo è regolato, come per tutte le associazioni di Volontariato di Protezione Civile, dal Decreto Ministeriale per il coordinamento della Protezione Civile del 12 febbraio 1987, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n° 42 del 20 febbraio 1987. L'utilizzazione di detto emblema da parte dell'associazione o dei suoi componenti è individuata nelle seguenti ipotesi:
 - intervento dell'associazione in attività di previsione, prevenzione e soccorso, in seguito a disposizione emanata dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, o dal prefetto competente per territorio;
 - partecipazione dell'associazione ad esercitazioni di protezione civile o simulazioni di intervento autorizzate dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, o dalle autorità competenti in materia di protezione civile;
 - partecipazione dell'associazione a convegni, congressi, raduni di protezione civile o manifestazioni analoghe, autorizzate dal Dipartimento della protezione civile, o dalle autorità competenti in materia di protezione civile.
- 2) Il materiale di autorizzazione è composto da:
 - tesserino di riconoscimento;
 - disco per autovettura privata del volontario.
- 3) L'uso improprio del suddetto materiale da parte degli operatori, sarà sottoposto a provvedimenti disciplinari di cui al precedente articolo 4.

Articolo 15 - GLI AUTOMEZZI E LE ATTREZZATURE

- 1) Gli automezzi e le attrezzature vanno usati esclusivamente per motivi di servizio.
- 2) E' obbligatorio che i componenti dell'equipaggio indossino il vestiario in dotazione, o che sia applicato in modo visibile il tesserino di appartenenza al gruppo.
- 3) Prima di uscire per un'emergenza, l'equipaggio dovrà accertare l'efficienza del mezzo e l'idoneità dell'attrezzatura per il tipo di intervento da effettuare.
- 4) Il conducente dovrà attenersi scrupolosamente alle norme del Codice della Strada; lo stesso risponderà civilmente e penalmente per danni causati a persone, animali e cose. In caso di incidente devono essere avvisate tempestivamente le autorità preposte (Polizia Stradale, Carabinieri e Vigili Urbani) e il Centro.
- 5) E' fatto **divieto assoluto** a chiunque di trasportare a bordo dei mezzi persone non appartenenti al Gruppo fatta eccezione per il personale e le autorità comunali e/o statali. Al rientro dal servizio i mezzi devono essere lasciati nella condizione tale da poter essere usati per altri interventi. Eventuali guasti vanno segnalati per iscritto (con escursione di eventuali casi di interventi di emergenza) al Consiglio Direttivo o al Responsabile di Settore se nominato.

Articolo 16 - GLI APPARATI RADIO

- 1) Gli apparati radio in dotazione al Gruppo, vanno utilizzati esclusivamente per servizio.
- 2) L'operatore risponde personalmente di eventuali danni, causati per negligenza, agli apparati radio. Eventuali guasti o malfunzionamenti vanno segnalati per iscritto al Consiglio Direttivo o al Responsabile di Settore se nominato.

Articolo 17 - NORME GENERALI

Per tutto quanto non previsto dal presente regolamento, deve essere fatto riferimento alle norme di legge stabilite dal Codice Civile e dal Codice Penale.

Comune di Carpineto Romano

LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PROCESSO DI STESURA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Area Tecnica – Servizio di Protezione Civile

“PROTEZIONE CIVILE - Processo stesura Piano comunale”

Processi per la stesura di un piano di protezione civile comunale (Prima parte)

1.- Premessa

Questo documento vorrebbe fornire agli operatori una metodologia per l'individuazione dei rischi più probabili e per la stesura delle procedure nei Piani Comunali di Protezione Civile. Si tratta di una metodologia che si basa sull'analisi sistematica dei processi che devono essere attuati durante le emergenze. Può essere utilizzata collettivamente dai componenti il gruppo comunale di protezione civile per definire anche i più piccoli dettagli delle azioni da intraprendere durante un'emergenza. La collegialità permette inoltre una rapida assimilazione della procedura già durante la sua definizione da parte dei futuri, probabili utilizzatori.

2.- Cosa prevedono le leggi dello Stato

Il compito della pianificazione di emergenza, a livello provinciale, è stato svolto finora dalle Prefetture, sulla base dell'art. 14 primo comma della L. 225/92, senza però che queste avessero la disponibilità di strutture tecniche di riferimento (forse salvo i Vigili del Fuoco). L'attribuzione di questa competenza si spiegava solo con la concezione, prevalente nel 1992, del Piano di Emergenza (detto anche "piano di protezione civile" a livello comunale) come un piano "procedurale", cioè un insieme di azioni "dovute" dai vari organi dello Stato e di altre amministrazioni nel momento dell'emergenza coordinata dal Prefetto. Successivamente si è affermato il sano principio che un piano di emergenza è qualcosa di più complesso di un semplice elenco di risorse teoricamente disponibili e di competenze istituzionali messe su carta, richiedendo piuttosto la "simulazione" di un evento complesso (di protezione civile, appunto), cioè la determinazione "scientifica" di scenari di rischio.

3.- Che cosa deve prevedere un Piano di Emergenza?

Dalla definizione su carta degli **scenari di rischio** (aree interessate, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.) si può risalire al "cosa succederebbe se..." e quindi alle necessità di mobilitazione di strutture operative: quanti vigili del fuoco, quanti volontari, quali strutture di comando e controllo, quali strade o itinerari di fuga, quali strutture di ricovero, aree sanitarie, etc. Segue poi il cosiddetto "modello di intervento", cioè la check list in cui sia definita una procedura operativa nella quale sia chiaro e leggibile "**chi fa che cosa**", in modo predeterminato e non soggetto a decisioni da prendersi sotto lo stress dell'emergenza. Insomma, uno strumento di lavoro tarato su una situazione ipotetica verosimile sulla base delle conoscenze scientifiche del momento attuale, aggiornabile e riadeguabile non solo quando cambiano nomi e numeri di telefono, ma soprattutto quando si acquisiscano, ad esempio, nuove conoscenze sui rischi del territorio o nuovi sistemi di monitoraggio e preannuncio.

A livello provinciale, il Piano individuerà da un lato le situazioni che possono configurare un'emergenza più estesa del singolo comune, a scala intercomunale o subprovinciale; dall'altro, le situazioni, anche localizzate, di maggior rischio, segnalando la necessità di uno studio approfondito a livello di Piano di Emergenza Comunale.

A livello comunale, ovviamente, ci si aspetta di arrivare a un dettaglio esaustivo, cioè non ulteriormente approfondibile, che consenta al gestore dell'ipotetica emergenza di avere con un colpo d'occhio il quadro della possibile ampiezza del disastro, della popolazione coinvolta, di conoscere le vie di fuga, e così via: uno o più "scenari di rischio", a cui possono corrispondere diverse tipologie di intervento, in una sorta di "albero delle possibilità" che deve essere il più possibile predeterminato. E' appena il caso di sottolineare un punto che è più volte ribadito nelle direttive, **cioè che il Piano deve**

essere redatto comunque sulla base delle conoscenze scientifiche possedute al momento, senza attendere studi in corso o futuri incarichi o perfezionamenti: **un piano “speditivo”, sia pure impreciso e cautelativo, è meglio che nessun piano**. Appena possibile, si farà una revisione del Piano, lo si migliorerà, lo si completerà con più dati e più basi scientifiche. Il concetto chiave della pianificazione di emergenza è comunque: **cercare di prevedere tutto, ma lasciarsi un margine di flessibilità per "l'assoluto imprevedibile"**. Il modello da seguire è il manuale operativo degli aerei, la check list che i piloti seguono scrupolosamente anche dopo anni e anni di pratica, come se fosse la prima volta. La procedura deve diventare automatica, ma il modello di risposta all'emergenza deve essere sufficientemente flessibile e snello per affrontare situazioni non previste.

4.- Ruolo dei comuni e degli organismi intercomunali nella Protezione Civile

L'articolo 15 della **Legge 225/92** assegna al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b)) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, ogni Comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione civile (L.225/92, ibidem).

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal **D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c)**.

In particolare esse riguardano:

- 1) l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3) la **predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza**, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;

- 4) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6) l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La **Legge n. 267 del 3 agosto 1998** comporta l'obbligo per le Autorità competenti di realizzare piani di emergenza specifici per i siti individuati e classificati "a rischio idrogeologico".

La costituzione di organismi intercomunali e la conseguente realizzazione di **Piani di Emergenza Intercomunali** deve essere valutata con accortezza: il coinvolgimento di aree estese e di popolazioni numerose tenderà necessariamente a far salire di scala tutto il processo, avvicinandolo ai criteri realizzativi di un Piano Provinciale; allo stesso tempo, però, il Piano Intercomunale dovrà prevedere gli approfondimenti di dettaglio propri di un Piano Comunale, venendo in aiuto alle Amministrazioni dei comuni più piccoli e con meno risorse economiche e strutturali.

5.- Processi preliminari per la preparazione di un Piano di Protezione Civile (PPC)

La moderna pianificazione dell'emergenza si impernia su concetti come semplicità, flessibilità ma, soprattutto, sulla "confidenza" e conoscenza che gli operatori e i volontari devono avere con i mezzi e le procedure da utilizzare per affrontare l'emergenza stessa.

Perché, in caso di necessità, un PPC sia efficace, almeno per l'intera area soggetta alla medesima emergenza, è indispensabile che le procedure siano il più possibile omogenee e standardizzate; mentre le linee generali del piano devono essere adattate al territorio.

In sintesi, un buon PPC è aderente alle esigenze del territorio mentre le procedure sono condivise con altri comuni e con gli enti e le associazioni che, durante l'emergenza, operano sul territorio stesso. Un buon PPC deve essere mantenuto "vivo" con esercitazioni periodiche ed affinamenti coinvolgendo ed informando la popolazione dell'area a rischio.

Il Piano di Protezione Civile deve essere strutturato in tre parti fondamentali:

a.- Parte generale

In questa sezione devono essere raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari a rischio, eccetera.

b.- Obiettivi

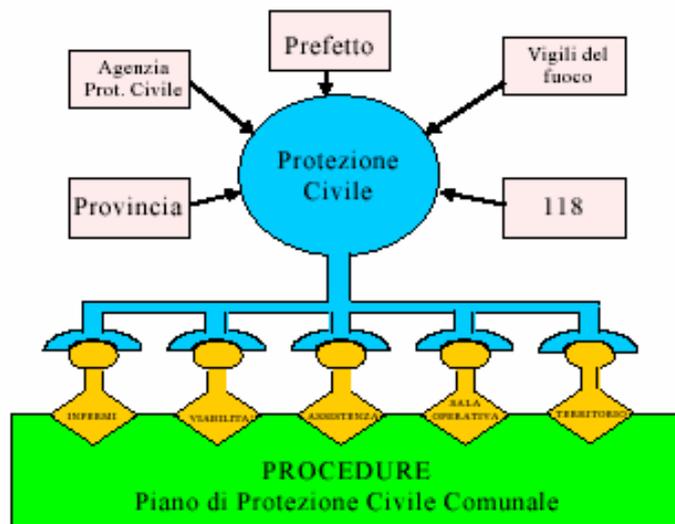
In questa sezione devono essere individuati gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta almeno alle emergenze più probabili.

c.- Modello d'intervento

In questa sezione sono raccolte le procedure di intervento, le loro verifiche, una rete di protezione civile per un costante scambio di informazioni a tutti i livelli; tra gli enti dello stesso comune e gli enti esterni quali: la Prefettura, la Provincia, altri comuni limitrofi interessati alla medesima emergenza, i comuni della immediata fascia esterna alla probabile emergenza, gli enti e le associazioni di protezione civile quali la Croce Rossa, i Vigili del Fuoco, il 118 e le associazioni di volontariato.

Perché un PPC sia veramente efficace, è indispensabile che sia imperniato sulla prevenzione. L'analisi dettagliata del territorio, dei rischi più probabili, l'informazione alla popolazione e il supporto per gli enti delegati al soccorso in caso di emergenza, sono fondamentali per poter ridurre al minimo l'impatto dell'evento stesso sul territorio e sulle persone coinvolte.

Inoltre, è necessario ricordare che durante il manifestarsi dell'evento calamitoso, gran parte delle persone che si occupano di protezione civile nell'ambito comunale sono coinvolte emotivamente e materialmente e non hanno la completa disponibilità di tempo da dedicare alle operazioni di soccorso. Per questo motivo, un buon PPC, imperniato sulla prevenzione può essere gestito dagli enti esterni di intervento con il supporto di un numero limitato di volontari del gruppo comunale di protezione civile. Facciamo un esempio. In caso di imminente pericolo di esondazione di un fiume nei confronti di un gruppo di comuni rivieraschi, gli enti che intervengono devono avere l'immediata possibilità di evacuare il più rapidamente possibile la popolazione in pericolo. All'arrivo, devono avere la disponibilità dell'elenco delle persone inferme da trasportare all'ospedale con le relative indicazioni per raggiungere le abitazioni dove queste persone sono residenti; deve essere disponibile l'elenco e l'indirizzo delle persone anziane, sole e non autosufficienti da trasportare in un luogo protetto, devono trovare un piano viario per l'evacuazione ordinata delle persone che lo faranno autonomamente con mezzi propri, devono trovare tutta la cartografia e la documentazione necessaria per il monitoraggio della piena, eccetera. D'altro canto, i volontari del gruppo comunale, oltre a dare un supporto tecnico e logistico indispensabile alle squadre di intervento esterne, devono trovare il tempo per occuparsi dell'evacuazione delle proprie famiglie e della messa in sicurezza delle loro case prima dell'inondazione stessa.



Processi per la stesura di un piano di protezione civile comunale (2° Parte)

6.- Gruppi Comunali di Protezione Civile, evento calamitoso ed interventi esterni

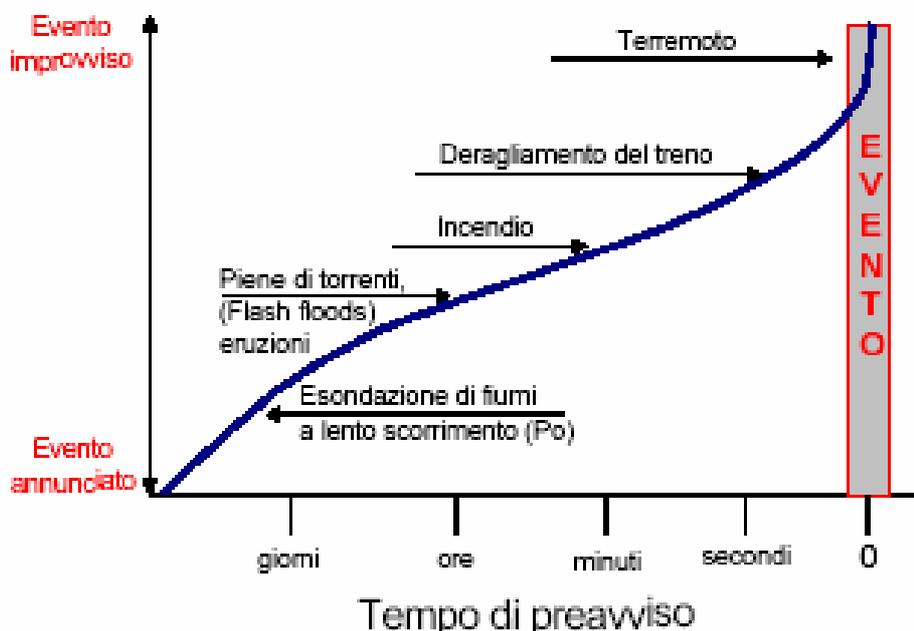
Dopo un evento calamitoso, è diventato ormai un luogo comune lamentarsi della lentezza e della scarsità degli interventi esterni senza valutare quali mancanze e carenze sono invece da addebitare alla popolazione colpita e soprattutto agli amministratori che non hanno saputo o voluto approntare gli strumenti necessari per ridurre l'impatto dell'evento sulla popolazione e sulle cose.

E' un tipico abito culturale italiano lamentarsi di ciò che non hanno fatto gli altri senza considerare quello che avremmo potuto e dovuto fare noi coinvolti nell'evento e, nonostante tutti rifiutino a parole l'assistenzialismo, coi fatti, lo reclamiamo a gran voce. Questi concetti sono piuttosto forti e potrebbero creare in chi ha subito un evento calamitoso un atteggiamento di chiusura immediata. Per questo motivo, di seguito, si cercherà di analizzare in modo sequenziale la dinamica degli eventi calamitosi più comuni, il tipo di atteggiamento che singole persone e comunità possono o debbano assumere e come si possono integrare rapidamente con i soccorsi esterni facilitando loro il compito.

7.- Reazione all'evento calamitoso

Chi ha avuto l'occasione di essere coinvolto in un evento calamitoso, da sinistrato o da soccorritore, avrà avuto la possibilità di valutare le diverse reazioni delle persone coinvolte: paura, panico, annichilimento, rabbia, disperazione, volontà di ricominciare, eccetera. Non sono queste, però, le reazioni che vogliamo analizzare in questo momento. Quello che intendiamo fare è una valutazione di quale deve essere la reazione del singolo e della comunità nei confronti di **eventi calamitosi improvvisi od annunciati**. Reazione che dovrebbe permettere di ridurre i rischi per persone e cose coinvolte dalla calamità. Innanzitutto definiamo quali potrebbero essere gli eventi improvvisi e, a scalare, quelli annunciati. Il primo esempio di evento improvviso che viene in mente è, probabilmente, il terremoto.

Nonostante le tecnologie abbiano fatto passi da gigante, nel confronto con la previsione dei terremoti risultano tuttora perdenti. Praticamente, la certezza che si sta scatenando un terremoto la si avverte solo nel momento in cui la terra inizia a tremare. Anzi, un attimo dopo; perché il nostro cervello ha la necessità di mettere a fuoco quanto sta avvenendo e, per fare questa operazione, ha bisogno di qualche decimo di secondo. Mentre per la valutazione della intensità è necessario attendere che il terremoto sia terminato.



Un esempio di evento annunciato che può tornare alla mente è la piena di un grande fiume quale è il Po (slow flood). Dal momento in cui iniziano le precipitazioni sulle Alpi al momento in cui l'onda di piena

raggiunge il tratto medio del fiume, passano alcuni giorni e, addirittura una settimana prima che la stessa piena raggiunga il delta.

Tra questi due esempi si possono inserire molti altri eventi che hanno un tempo di annuncio che varia da pochi secondi a qualche ora.

Tra gli esempi che possiamo citare vi è il deragliamento di un treno dove ci si rende conto di quanto sta accadendo con qualche secondo di anticipo; un incendio, dove il tempo di allertamento può essere di alcuni minuti; la piena di torrenti (flash floods) dove il fenomeno può essere annunciato qualche ora prima da intense piogge localizzate.

Il grafico riportato nella pagina precedente cerca di riassumere nel modo più semplice possibile i concetti appena enunciati.

Il concetto di prevenzione e soccorso che sta alla base di un Piano Comunale di Protezione Civile varia grandemente in funzione dei tempi di annuncio dell'evento.

Per un evento improvviso quale è un terremoto, l'unica possibilità per un individuo di superarlo con il minimo di danno, è possedere una preparazione personale specifica che gli permetta di mettere in atto alcuni atteggiamenti di protezione quale infilarsi sotto il banco, mettersi in un angolo della stanza, allontanarsi dalle finestre e, se si trova all'aperto, allontanarsi dagli edifici che potrebbero crollare.

D'altro canto la prevenzione, in questo caso non è più compito della protezione civile in senso stretto ma degli amministratori, dei pianificatori urbanistici, eccetera che devono attuare piani urbanistici compatibili con l'area sismica in cui si trova il paese o la città.

Per un evento annunciato quale è una "slow flood", l'atteggiamento di una persona potrebbe essere completamente passivo perché la responsabilità di ridurre l'impatto dell'evento sulle persone e sulle cose può essere assunta dalla protezione civile e, più in generale, dai soccorritori esterni. Un esempio potrebbe essere quello di un gruppo di persone anziane che, prima dell'esondazione, vengono prelevate da persone incaricate e trasferite in luogo sicuro senza che da parte loro non vi sia stata nessun tipo di preparazione



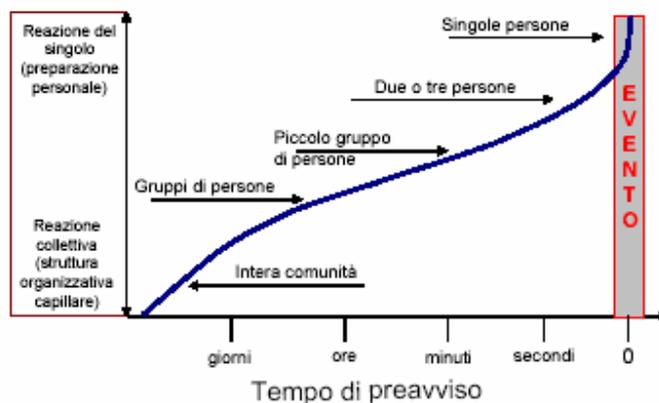
Aumenta la probabilità di sopravvivenza se le persone coinvolte dall'evento calamitoso



Riprendendo il grafico di prima, si potrebbe integrarlo con le due definizioni appena enunciate: la probabilità di sopravvivenza per le persone coinvolte nell'evento calamitoso aumenta se, nell'evento improvviso, la loro preparazione personale è adeguata e se, nell'evento annunciato, la comunità è in grado di attivare una struttura e delle procedure che sappiano ridurre l'impatto dell'evento. A seguito di quanto scritto sopra, chi si appresta ad eseguire la stesura di un piano di protezione civile comunale, deve innanzitutto fare un'analisi del rischio più probabile per l'area coperta dal piano stesso e deve strutturare il lavoro in funzione del tipo di rischio più probabile evidenziato.

Nel caso in cui il rischio più probabile sia improvviso, il piano si deve focalizzare sulla parte relativa alla prevenzione e autoprotezione dei singoli individui per dedicarsi poi alle procedure da attivare ad evento avvenuto; nel caso in cui il rischio sia annunciato, il piano si deve focalizzare sulle procedure di prevenzione che coinvolgono l'intera comunità quale potrebbe essere un piano di evacuazione della popolazione, degli infermi, degli animali, eccetera.

L'evento calamitoso viene affrontato da...



Ad evento accaduto, il piano di protezione civile comunale deve prevedere come dovranno essere organizzati i soccorsi. Anche in questo caso gli interventi varieranno in funzione del tipo di evento calamitoso che ha coinvolto la zona: se è stato improvviso o se, invece, è stato annunciato.

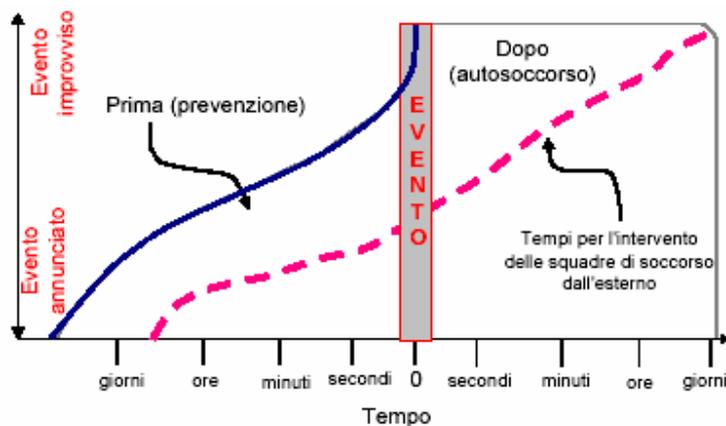
Nel caso di un evento improvviso, si dovrà prevedere un periodo di isolamento che potrà essere più o meno lungo in funzione della gravità, dall'ampiezza dell'evento e da quanto è stata isolata l'area coinvolta (crollo di ponti, allagamento di vie di comunicazione, eccetera) prima che possano sopraggiungere i soccorsi esterni. Le procedure Californiane prevedono che le prime 72 ore dopo un terremoto siano le più critiche per cui suggeriscono che i singoli individui, o le famiglie, si rendano autosufficienti con scorte di acqua e cibo per i tre giorni successivi all'evento in attesa che i soccorsi siano in grado di garantire il supporto necessario.

In questo caso, dovranno essere previste alcune procedure di autosoccorso che dovranno essere attuate immediatamente dopo la calamità. Nel caso di un terremoto, si dovrà prevedere l'estrazione dei sopravvissuti dalle macerie (statisticamente, il 95% delle persone intrappolate dalle macerie vengono estratte in questa fase), la creazione di un triage sanitario, il censimento della popolazione, la preparazione dei primi ricoveri, eccetera.

A seguito di un evento annunciato, sarà la macchina dei soccorsi che era stata avviata prima dell'evento stesso ad avviare e coordinare gli interventi, focalizzandosi sull'assistenza alla popolazione evacuata: approntamento di ricoveri e assistenza alla popolazione; contenimento dei danni, operazioni di ripristino, eccetera. Riprendendo ed ampliando il grafico che ripropone i tempi degli eventi calamitosi, in base a quanto detto sopra, si può tracciare una linea immaginaria (rossa, tratteggiata sul grafico) del probabile momento in cui i soccorsi e la protezione civile arriveranno sul posto dell'evento.

Nell'area del post-evento, per la zona superiore alla linea rossa, dovranno essere previste delle procedure di autosoccorso che non contemplino l'intervento e il supporto dei soccorsi esterni. Queste possono essere procedure di sopravvivenza in attesa dei soccorsi o procedure in grado di minimizzare l'impatto dell'evento. Mentre per la parte inferiore alla linea rossa vale il discorso iniziale: le procedure del piano comunale di protezione civile dovranno essere di supporto ed avere un collegamento con le diverse funzioni della protezione civile che si occupa dei soccorsi.

Soccorsi e tempi di intervento



Nei capitoli seguenti, sulla base di quanto detto fino a questo momento, verranno suggerite tecniche e procedure che si possono utilizzare per la stesura di un piano comunale di protezione civile.

Processi per la stesura di un piano di protezione civile comunale (3° Parte)

8.- Caratteristiche di base per la pianificazione di emergenza come previsto dal metodo Augustus

8.1- Definizione di piano

Il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio è il PIANO DI EMERGENZA.

Il Piano di emergenza deve recepire:

1. Programmi di Previsione e Prevenzione;
2. Informazioni relative a:
 - a. processi fisici che causano le condizioni di rischio e relative valutazioni,
 - b. precursori,
 - c. eventi,
 - d. scenari,
 - e. risorse disponibili.

Di conseguenza occorre rappresentare cartograficamente le indicazioni utili alla caratterizzazione dei possibili scenari di rischio per l'attuazione delle strategie di intervento per il soccorso e il superamento dell'emergenza, razionalizzando e mirando l'impiego di uomini e mezzi.

8.2.- Successo di una operazione di protezione civile

Al successo di un'operazione di protezione civile concorrono le seguenti condizioni:

- **Direzione unitaria**

La direzione unitaria delle operazioni di emergenza si esplica attraverso il coordinamento di un sistema complesso e non in una visione settoriale dell'intervento.

- **Comunicazione**

Costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico nell'ambito del SNPC

- **Risorse**

Utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

8.3.- Struttura di un piano

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:

1. Parte generale
2. Lineamenti della Pianificazione
3. Modello di intervento

8.3.1.- Parte generale

Si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.

8.3.2.- Lineamenti della pianificazione

Si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di P.C. ad una qualsiasi emergenza.

8.3.3.- Modello di intervento

Si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di P.C.; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di P.C.; si

utilizzano le risorse in maniera razionale. Questi criteri sono applicabili alla pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale.

8.4.- Criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza

Il Comune può dotarsi o meno di una struttura comunale di protezione civile e di un piano comunale di emergenza. Tale scelta è sicuramente discrezionale, ma comunque non arbitraria e la mancata organizzazione di una seppur minima struttura di protezione civile deve essere fondata sulla motivazione della assoluta mancanza di tale necessità.

Il Piano Comunale di emergenza si articola in:

A - Parte generale

B - Lineamenti della Pianificazione

C - Modello di intervento

8.4.A - Parte generale

A.1 - Dati di base

A.2 - Scenario degli eventi attesi

A.3 - Indicatori di evento e risposte del Sistema Comunale di protezione civile

A.1 Dati di base

Cartografia:

- carta di delimitazione del territorio, provinciale e comunale, scala 1:200.000 o 1:150.000;
- carta idrografica, scala 1:100.000;
- carta dell'uso del suolo comunale e provinciale, scala 1:50.000
- carta del bacino idrografico con l'ubicazione degli invasi e gli strumenti di misura (pluviometri e idrometri), scala 1:150.000 o 1:200.000;
- carta geologica, scala 1:100.000;
- carta geomorfologica, scala 1:25.000;
- carta della rete viaria e ferroviaria, dei porti, aeroporti ed eliporti, scala 1:25.000;
- cartografia delle attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche);
- cartografia della pericolosità dei vari eventi nel territorio comunale;
- cartografia del rischio sul territorio comunale.

Popolazione:

- numero abitanti del comune e nuclei familiari;
- carta densità della popolazione comunale.

A.2 Scenari degli eventi attesi

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali delle Provincie e delle Regioni.

A.2.1 Rischio idrogeologico:

Alluvioni

- cartografia delle aree inondabili;
- stima della popolazione coinvolta nelle aree inondabili;
- stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili;
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private coinvolte nelle aree inondabili;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

Frane

- cartografia degli abitati instabili;
- stima della popolazione nell'area instabile;
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private nell'area instabile;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

Dighe

- tipi di crollo (sifonamento, tracimazione);
- onda di sommersione (da crollo e/o manovra degli scarichi di fondo);
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private ubicate nell'area coinvolta dall'ipotetica onda di sommersione;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

A.2.2 Rischio sismico:

- carta della pericolosità sismica;
- rilevamento della vulnerabilità (edifici pubblici e privati);
- stima dell'esposizione delle infrastrutture e dei servizi essenziali alla comunità;
- censimento della popolazione coinvolta dall'evento atteso;
- classificazione sismica del comune.

A.2.3 Rischio industriale:

- censimento delle industrie soggette a notifica e dichiarazione;

- specificazione dei cicli produttivi degli impianti industriali;
- calcolo delle sostanze in deposito e in lavorazione;
- censimento della popolazione nell'area interessata dall'evento;
- calcolo dell'area d'impatto esterna alle industrie.

A.2.4 Rischio vulcanico:

- serie storiche degli eventi vulcanici;
- censimento della popolazione nell'area interessata dall'evento;
- mappe di pericolosità;
- rilevamento della vulnerabilità con riguardo anche all'esposizione delle infrastrutture e dei servizi pubblici essenziali;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

A.2.5 Rischio di incendio boschivo:

- Carta dell'uso del suolo (estensione del patrimonio boschivo);
- Carta climatica del territorio;
- Carta degli incendi storici;
- Carta degli approvvigionamenti idrici.

A.3 Aree di emergenza

- cartografia delle aree per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, scala 1:10.000;
- cartografia delle aree utilizzabili per il ricovero della popolazione (attendamenti, roulottopoli e containeropoli), scala 1:10.000;
- cartografia delle aree di attesa per la popolazione, scala 1:10.000 e 1:5.000
- cartografia degli edifici strategici e loro eventuale rilevamento della vulnerabilità, scala 1:5.000 o 1:10.000;

A.4 Indicatori di evento e risposte del Sistema Comunale di protezione civile

Gli eventi si dividono in eventi prevedibili (vulcanico, idrogeologico) e non prevedibili (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi).

Qualora in una porzione di territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di protezione civile coordinata dal Sindaco. Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco tramite il

proprio Centro operativo (composto dai responsabili delle funzioni di supporto comunali) organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio. Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allarme dato per l'evento.

8.4.B - Lineamenti della Pianificazione

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art.15 L.225/92)

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92). Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC).

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.) Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti

con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, marittimi, fluviali; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc. In ogni

piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro operativo Comunale.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass

media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana. Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti. Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

8.4.C - Modello di intervento

Rappresenta il Coordinamento di tutti di Centri Operativi (DICOMAC, CCS, COM, COC) dislocati sul territorio

C.1 Sistema di comando e controllo

Il Sindaco per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, Presidente della Giunta Regionale e il Presidente della Giunta Provinciale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

C.1.1 Centro Operativo Comunale (COC)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto:

- Tecnica e di Pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Volontariato
- Materiali e mezzi
- Servizi essenziali e attività scolastica
- Censimento danni a persone e cose
- Strutture operative locali
- Telecomunicazioni
- Assistenza alla popolazione

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in, "tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

C.2 Attivazioni in emergenza

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano nella

- reperibilità dei 9 funzionari del Centro Operativo comunale;
- delimitazione delle aree a rischio;

- predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori;
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione.

C.2.1 Reperibilità dei funzionari del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo del Comune è composto dai responsabili delle 9 funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

C.2.2 Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

C.2.3 Aree di ammassamento dei soccorritori

Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Province) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune. Tali aree debbono essere predisposte nelle vicinanze dei caselli autostradali o comunque facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni; possibilmente lontano dai centri abitati e non soggette a rischio.

C.2.4 Aree di ricovero della popolazione

Tali aree devono essere dimensionate per accogliere almeno, una tendopoli per 500 persone, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) e non soggette a rischi incombenti.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi ove verranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza.

C.2.5 Aree di attesa della popolazione

Sono aree di prima accoglienza in piazze o luoghi aperti sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di comforti in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero con tende e roulotte.

8.5.- Vitalità di un piano

Il Piano di emergenza non può essere un documento che resta nel fondo di un cassetto, ma deve essere reso vivo individuando delle persone che lo aggiornano e lo attuano.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

- 1 - Aggiornamento periodico
- 2 - Attuazione di esercitazioni
- 3 - Informazione alla popolazione

8.6.- Aggiornamento periodico

Poiché la Pianificazione di Emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- evoluzione dell'assetto del territorio;
- aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

8.7.- Attuazione delle esercitazioni

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di una esercitazione sono:

- 1- Premessa
- 2- Scopi
- 3- Tema (scenario)
- 4- Obiettivi
- 5- Territorio
- 6- Direzione dell'esercitazione
- 7- Partecipanti
- 8- Avvenimenti ipotizzati

8.7.1- Come si organizza un'esercitazione

Le esercitazioni di PC, organizzate da Organi, Strutture e Componenti del SNPC possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale, e comunale.

Sono classificate in:

- A- Per posti comando
- B- Operative

C- Dimostrative

D- Miste

A - Esercitazioni per posti comando e telecomunicazioni

- Quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione

B - Esercitazioni operative

- Quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento

C - Esercitazioni dimostrative

- Movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione

D - Esercitazioni miste

- Quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

8.8.- Informazione alla popolazione

La conoscenza del Piano da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un Piano efficace.

L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra conoscenza coscienza-autodifesa:

conoscenza intesa come adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass media;

coscienza: presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;

autodifesa: adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

8.9.- Verifica di un piano

E' possibile verificare se un Piano è realmente efficace in ogni sua parte rispondendo ai 10 i quesiti tecnico-organizzativi posti da Luis Theodore, Joseph P. Reynolds e Francis B. Taylor. I 10 quesiti possono anche essere utilizzati come continua verifica durante la stesura e l'utilizzo del piano di emergenza

1 - Il Piano copre tutte le emergenze che si possono realisticamente verificare o solo quelle che, per motivi di opportunità, sono state considerate "possibili" dai redattori del Piano?

2 - Il Piano è mai stato "rodato" da una esercitazione seria e cioè improvvisa o il tutto si è risolto in uno show realizzato ad uso dei mass-media?

- 3 - il Piano è conosciuto dalla popolazione, da tutti i funzionari che saranno coinvolti, dai mass-media, o serve solo a riempire il fondo di qualche cassetto?
- 4 - E' previsto nel piano un responsabile ufficiale dell'informazione, oppure, durante l'emergenza, ogni funzionario si sentirà autorizzato a dire la sua?
- 5 - Il Piano si basa su strutture e mezzi che già esistono o si basa su strutture e mezzi che "si prevede che", "saranno o" "dovranno"?
- 6 - Il Piano indica chiaramente chi comanda (e su chi) durante la gestione dell'emergenza, o rimanda ad ineffabili "coordinamenti"?
- 7 - Il Piano prevede una catena di comando in caso di indisponibilità del responsabile?
- 8 - Esiste qualche autorità pubblica che ha ritenuto valido il piano di emergenza e che quindi pagherà di persona qualora il piano approvato si rivelasse inefficace?
- 9 - Il Piano è stato accettato (e quindi controfirmato) dai responsabili delle strutture operative che dovranno intervenire durante l'emergenza, oppure essi si riterranno svincolati da ogni impegno durante una vera emergenza?
- 10 - Da quanto tempo il Piano è stato aggiornato?

Processi per la stesura di un piano di protezione civile comunale (4° Parte)

9.- Come stendere una procedura di protezione civile per il piano comunale

A questo punto, è giunto il momento di cimentarci con la stesura di una procedura per il piano di protezione civile comunale.

Anche se non si tratta di un evento complesso, nella stesura di queste procedure è necessario prevedere una grande quantità di dettagli operando come dice la direttiva: cercare di prevedere tutto, lasciando un margine di flessibilità per "l'assoluto imprevedibile".

La tecnica che è stata fino ad ora utilizzata dai gruppi di protezione civile comunale di alcuni paesi del lodigiano soggetti al pericolo di esondazione del fiume Po, è quella dei "**diagrammi di flusso**".

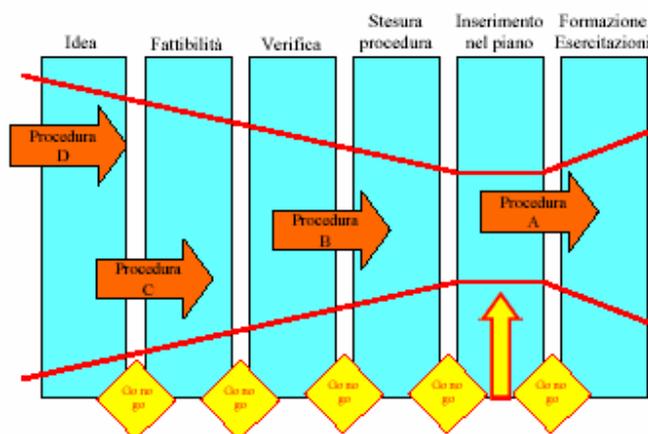
Nella definizione del diagramma di flusso per una nuova procedura si devono prendere in considerazione i seguenti punti:

- Definizione e sequenza delle azioni
- Chi fa che cosa e quando

- Definizione dei punti di collegamento con gli enti esterni (118, Prefettura, COM, ecc.)
- Verifica della compatibilità della procedura con le normative e le procedure esterne
- Verifica del funzionamento della procedura
- Inserimento della procedura nel piano comunale di protezione civile
- Verifica ed aggiornamento della procedura a cadenza programmata
- Formazione dei volontari e informazione alla popolazione.

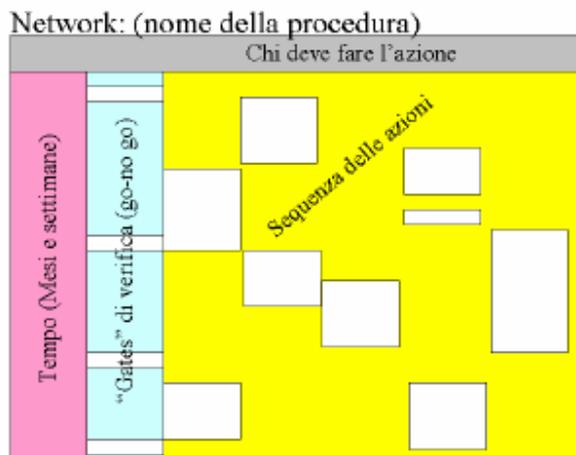
Se volessimo riportare su un grafico il processo di formazione di una procedura, potremmo immaginarla mentre passa attraverso diversi stadi fino al suo inserimento nel piano comunale. Al termine di ogni stadio dovrà essere prevista una verifica di quanto è stato fatto e decidere il passaggio alla fase successiva o, in caso di errori, prevedere la ripetizione del processo dopo una opportuna analisi dei problemi sorti.

Processo di creazione di procedure per fasi



Prima di fare questo, è bene trasferire quanto generato nel diagramma di flusso delle idee su una tabella che insieme alle azioni e a chi le deve fare siano visualizzati anche i tempi. Chiameremo questa tabella “**Network**”. Vedi schema riportato qui a fianco. Nella parte grigia si aggiungono i nomi delle persone o delle funzioni incaricate di svolgere il lavoro indicato nella colonna sottostante; nella parte rosa, si riportano in sequenza i mesi suddivisi per settimane; nella colonna

azzurra si indica quando e come fare i controlli di verifica se quanto fatto fino a quel momento è in linea con quanto programmato. Infine, nello spazio giallo, devono essere riportate la sequenza delle azioni in funzione degli assegnatari e del tempo necessario per svolgerle.

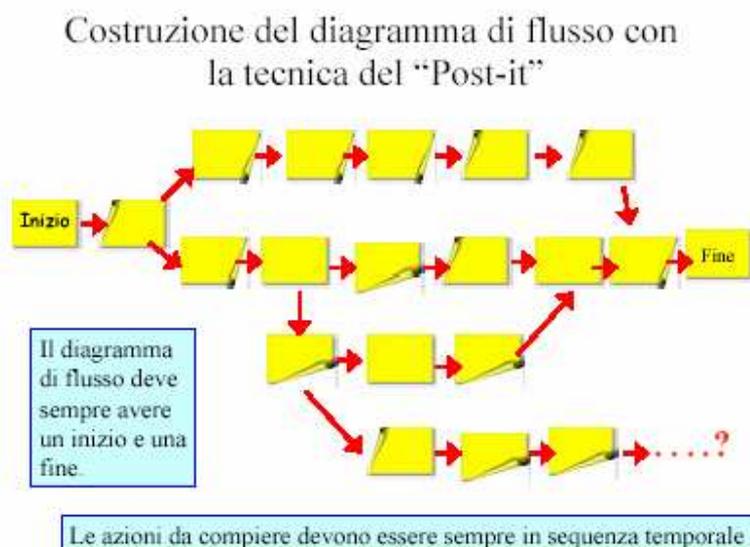


9.1.- Fase di Idea

Di solito, chi deve stendere una procedura di protezione civile non sa da che parte incominciare. Penso che questo sia uno dei motivi per cui molti comuni non siano ancora in possesso di un piano di protezione civile comunale. Qualche volta si riesce ad adattare qualche documento che abbiamo trovato in giro o che qualcuno ci ha passato. Spesso però, non esiste nulla da cui prendere spunto e dobbiamo inventarci dal nulla un documento seguendo le direttive regionali o del Dipartimento. La tecnica del “Brain Storming” per mettere insieme e ordinare le idee con cui iniziare è forse la più semplice e adatta per avviare la prima fase di stesura.



Si può fare in piccoli gruppi (massimo 10 persone) che, fissato un argomento, iniziano a pensare, in modo disordinato, quante e quali azioni bisogna fare per raggiungere un obiettivo. Ho scritto azioni perché, la frase che viene scritta deve sempre contenere un verbo come indicato nella figura riportata sopra. Ognuna di queste azioni, e solo una, deve essere scritta separatamente su un foglietto e appesa ad una parete o su un cartellone. Per questo motivo, i post-it sono dei foglietti di carta ideali sui quali scrivere perché, essendo autoadesivi, si possono appoggiare e spostare da una parete in qualsiasi momento.



In un primo tempo verranno incollati in modo disordinato, come vengono in mente ed ognuno di questi foglietti conterrà solo la descrizione dell'azione che si deve fare.

Terminata questa fase dell'esercizio, quando si è scritto tutto quello che è passato per la mente relativamente all'argomento che si voleva trattare, si passa ad una fase successiva che consiste nell'ordinare i foglietti in funzione della loro sequenza temporale.

Per esempio, supponiamo di dover stendere la procedura per l'evacuazione degli infermi e, al termine del brain storming ci troviamo di fronte a queste 4 azioni:

- Evacuare gli infermi con l'ambulanza
- Preparare una scheda per ogni infermo che contenga l'indirizzo...
- Chiedere ai medici di base di fornire l'elenco delle persone che necessitano di ricovero
- Un volontario accompagnerà l'ambulanza sul posto.



Facendo una semplice analisi, si potranno ordinare le azioni in sequenza temporale come indicato nel disegno riportato di fianco. Visto che è possibile spostare i foglietti fisicamente perché autoadesivi, il tutto può essere ordinato come illustrato nel disegno riportato sopra. E' indispensabile che il flusso delle azioni abbia sempre un inizio ed una fine. Il tutto deve convergere in un unico punto finale. Non devono esistere sequenze che si interrompono (vedi disegno). Durante il riordino delle sequenze, può capitare che si formino diversi flussi di azioni parallele e contemporanee. Tutte, comunque, devono convergere in un unico punto finale.

Terminato il riordino temporale, si rende necessario affidare ogni azione da eseguire ad una persona, o gruppo di persone incaricate di realizzare quanto scritto. Su ogni foglietto si indicherà la persona o il gruppo incaricato di eseguire il lavoro. Infine, si dovrà indicare quanto tempo richiede ogni fase. Anche questo deve essere indicato su ogni post-it. Terminato questo lavoro di generazione delle idee. È necessario passare alla fase di verifica della fattibilità.

NETWORK: aggiornamento procedura per.....

9.2.- Fattibilità

Il flusso di azioni che abbiamo previsto nella nostra procedura dovrà essere sottoposto ad una verifica per valutarne la fattibilità e i tempi necessari per definirla nei particolari con il coinvolgimento di tutti gli enti interessati. Per fattibilità intendiamo la possibilità di attuare la procedura in caso di emergenza con la collaborazione di tutti gli enti coinvolti: COM, ospedali, 118, Prefettura, Provincia, ecc. Quindi, durante questa fase, sarà necessario contattare tutti gli enti che verranno coinvolti durante l'emergenza, illustrare loro gli obiettivi che si vogliono raggiungere e quello che si intende fare, assicurarci che ci venga data la piena disponibilità, verificare che quanto previsto non sia in contrasto con leggi o procedure e che sia compatibile con le procedure preparate dai comuni limitrofi coinvolti nella stessa emergenza. Durante questa fase, la pianificazione con la tabella di Network per la previsione dei tempi è di fondamentale importanza. Se non si adotta questa tecnica, non saremo mai in grado di sapere cosa bisogna fare, chi la deve fare e entro quanto tempo deve essere fatta. Si rischia di iniziare la stesura di una procedura senza poterne vedere mai la conclusione.

9.3.- Stesura della procedura

Fissate le azioni che si devono compiere per definire la procedura, raccolta l'adesione e la collaborazione degli enti coinvolti, si può procedere con la stesura delle varie fasi seguendo le sequenze indicate dal processo dei post-it. Terminato questo processo, è necessario verificare che le azioni

previste per il gruppo comunale di protezione civile siano attuabili. Per esempio: se la procedura prevede che debba essere fatto un censimento delle persone da evacuare con l'ambulanza, bisognerà verificare che il processo previsto sia tale che non permetta di "dimenticare" alcune persone che necessitano di essere evacuate. Al termine di questa verifica, la bozza della procedura dovrà essere inviata per commenti e correzioni agli enti esterni di protezione civile coinvolti. Tornando all'esempio riportato sopra, sarà necessario inviarne copia al 118 e alla Croce Rossa.

9.4.- Verifica

Terminata la stesura definitiva, si rende necessaria una prova che simuli l'emergenza per poter attuare le ultime correzioni nel caso si verifichi un imprevisto. Queste prove sono indispensabili e, per quanto possibile, devono essere attuate con il coinvolgimento della popolazione interessata.

9.5.- Inserimento nel piano

La versione definitiva della procedura potrà essere inserita nel Piano di Protezione Civile Comunale. Se possibile, questa operazione dovrebbe essere fatta con un atto formale della Giunta o del Consiglio Comunale. Copia della versione definitiva più i dati informativi da utilizzare in caso di applicazione dovranno essere inviati alla Prefettura, alla Provincia e agli enti interessati.

Per esempio, insieme alla procedura per l'evacuazione degli infermi con l'ambulanza, agli enti interessati dovrà essere fornito il numero di pazienti che dovranno usufruire di questo servizio in caso di emergenza perché, 118 e CRI possano pianificare il numero di posti letto e le ambulanze necessarie. L'invio di questi dati dovrà essere previsto a cadenze prefissate; semestrali o annuali.

9.6.- Formazione ed esercitazioni

La formazione dei volontari e le esercitazioni a cadenze prefissate sono indispensabili perché, in caso di emergenza, tutto proceda come previsto. Come indicato all'inizio, la procedura deve diventare automatica, ma il modello di risposta all'emergenza deve essere sufficientemente flessibile e snello per affrontare situazioni non previste. Questo è possibile solo se i volontari conoscono la procedura nei minimi dettagli e hanno confidenza con ogni singola operazione da svolgere.